

LA VOCE ONSESNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XV
No. 86
FEBBRAIO 1986

1

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.—
Estero Fr. 30.—

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 66-2381-1

Documenti

Neve e viabilità in Onsernone in un documento di settant'anni fa

A complemento dei numerosi articoli concernenti la strada della valle apparsi su questo bimestrale, la stagione invernale non ancora conclusa ci offre l'occasione per presentare ai nostri lettori un interessante documento gentilmente segnalatoci dal Sig. Augusto Speciali. La sua lettura ci permette di scoprire diversi aspetti della realtà onsernone d'inizio secolo.

Ci accorgiamo, ad esempio, che erano i Comuni e non il Cantone a dover affrontare l'oneroso impegno dello sgombero della neve dalla strada, al contrario di quanto, fortunatamente, succede oggi.

Constatiamo anche l'esistenza di una politica unitaria, di valle, che si concretizza nell'istituzione di un consorzio in funzione della soluzione di un problema comune.

Dal testo ricaviamo pure preziose informazioni relative agli stipendi e salari corrisposti al segretario-esattore-cassiere del Consorzio, all'assuntore del servizio calla neve e agli spalatori. Constatiamo pure come, nel segno di una tradizione plurisecolare ormai tramontata, le singole famiglie o fuochi fossero ancora chiamate a partecipare direttamente, in caso di necessità, alla soluzione di problemi di interesse pubblico.

È importante ricordare che il servizio postale con autovettura fu istituito in Onsernone proprio nel

1916 (esattamente il 16 maggio), anno in cui fu anche emanato il presente regolamento: è verosimile quindi che tra i due fatti vi sia stata una precisa relazione.

Di grande interesse è pure il contenuto dell'art. 11, il quale ci permette di conoscere i criteri adottati per il riparto delle spese necessarie allo svolgimento del servizio.

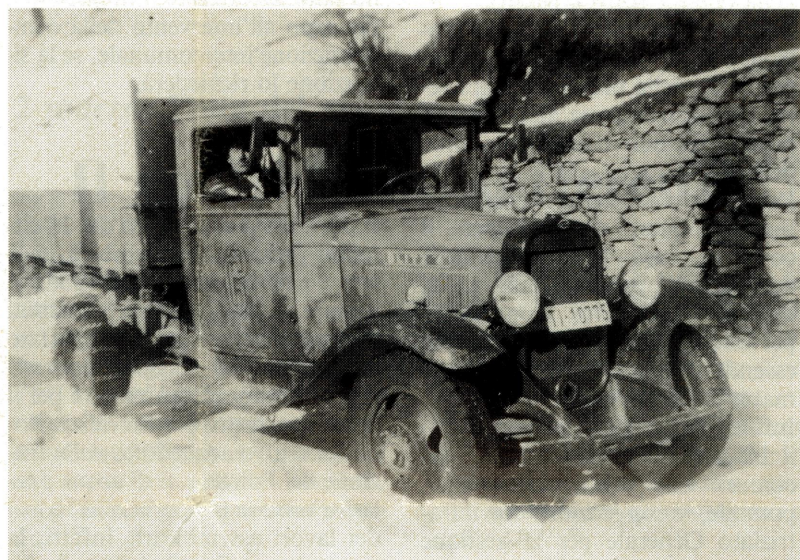
E le misteriose «macchine» (cfr. art. 5) con le quali si sgomberava la neve, come erano? E da che cosa era rappresentata la «forza necessaria per il loro funzionamento»? Si trattava, come potranno confermare i nostri lettori più anziani, di forza animale fornita da quattro cavalli da tiro i quali, guidati da un conduttore provvisto di frusta, trainavano l'apposita «macchina» con due ali mobili ai lati che si potevano allargare o restringere a dipendenza delle necessità. Si faceva generalmente una traccia più stretta nel percorso ascendente e la si allargava durante il ritorno, in discesa.

Come ben si dice nel Regolamento, quando per la qualità o la quantità della neve era impossibile procedere allo sgombero con i cavalli, si ricorreva all'intervento degli uomini. Per convocarli si suonava una campana, sempre la stessa e con un particolare rintocco perché il segnale doveva essere chiaro ed inequivocabile. La campana era ancora, allora, il mezzo

di comunicazione più rapido, economico e da tutti conosciuto, che lanciava messaggi alla gente dispersa nel territorio: messaggi precisi che annunciavano un battesimo, un matrimonio, un decesso,

l'arrivo del medico condotto, l'inizio delle lezioni scolastiche, un incendio, il mezzogiorno, ecc. oltre che l'inizio e la fine di tutte le funzioni religiose.

(v.g.)



Comolengo, 1938

(foto prop. L. Chiesa)

Regolamento del Consorzio Calla Neve di Onsernone

Il Congresso Circolare d'Onsernone, visto la Risoluzione 9 novembre 1915 N. 7734 del Lod. Consiglio di Stato, nella sua riunione dell'8 giugno 1916 ha adottato il seguente

REGOLAMENTO

Articolo 1.

I comuni di Auressio, Loco, Berzona, Mosogno, Russo, Crana, Comolengo, Vergetto e Gresso sono costituiti in Consorzio per lo sgombero della neve e servizi accessori sulla strada carrozzabile di Onsernone da Cresimino innanzi.

Articolo 2.

Il Consorzio ha la sua sede in Russo ed è amministrato da un Congresso di 9 membri da delegarsi volta per volta uno per Comune.

Il Congresso, per turno, designa il Presidente e, di quattro in quattro anni, elegge un Rappresentante.

A questi compete la direzione del servizio della calla e l'ufficio di segretario-esattore-cassiere del Consorzio ed è corrisposto lo stipendio di fr. 150.- all'anno.

Articolo 3.

Il Congresso si raduna in seduta ordinaria una volta all'anno, entro il mese di luglio, e straordinariamente quando il rappresentante del Consorzio lo crede necessario e quando ne fanno domanda almeno tre Municipalità.

Articolo 4.

Nella seduta ordinaria il Congresso riceve, esamina e delibera sul rapporto annuale di gestione e di cassa del Rappresentante, stabilisce il preventivo per l'anno seguente e ogni 4 anni elegge il Rappresentante.

Le deliberazioni del Congresso sono prese a maggioranza assoluta e il Rappresentante vi ha voto consultivo.

Articolo 5.

Il servizio della calla verrà posto a concorso di quattro in quattro anni con avviso sul Foglio Ufficiale, e comprende lo sgombero della neve, la preparazione della piazza di cambio, il taglio della valanga e, occorrendo, la levata dei crostoni.

La calla sarà effettuata con macchina carica, possibilmente fino a terra, ogni volta che la neve raggiunge l'altezza di quindici centimetri misurata davanti all'Ufficio Postale di Loco per la parte bassa della valle e davanti a quello di Comolengo per la parte alta.

L'Assemblea, a sue spese, prenderà le disposizioni necessarie cogli Uffici suddetti, onde sia subito avvisato ogni volta la neve raggiunge l'altezza prestabilita e, per servizio, disporrà di due macchine solide stazionate una a Loco e una a Russo e della forza necessaria per il loro funzionamento.

Articolo 6.

Quando per quantità o natura della neve l'Assuntore non potrà praticare la calla collo spartineve, adatterà un passaggio comodo con le slitte della larghezza di almeno due metri e ben battuto e cercherà di mantenere le comunicazioni sempre aperte.

Articolo 7.

Se richiesta, la popolazione del Consorzio, almeno una persona per fuoco, si presterà per lavoro a mano dietro compenso, a carico dell'Assuntore, di fr. 0,30 (trenta centesimi) per ogni ora di lavoro.

continua in seconda pagina



Verso Russo, 4 febbraio 1986

(foto J. Häfeli)

NEVE A PALATE

Anche quest'anno gli Onsernonesi hanno avuto l'occasione di mantenersi in forma: la neve da spalare era ancora più abbondante di quella della nevicata record dell'anno scorso.

Ce lo confermano i dati che seguono raccolti alla sottostazione meteorologica di Mosogno.

Nel 1985 fra il 13 e il 17 gennaio erano caduti in totale 119 cm di neve per un ammontare complessivo nel mese di gennaio di 144 cm. Quest'anno fra il 28 gennaio e il 1 febbraio la coltre bianca ha raggiunto i 178 cm. In gennaio sono caduti in tutto 187 cm. Gli addetti allo sgombero della neve si sono veramente meritati un sentito grazie!

Il perché di un inserto

I nostri boschi Cosa succede?

Molti Onsernonesi, soprattutto i più anziani, guardano spesso con una certa malinconia i monti su cui da bambini hanno trascorso innumerevoli estati e che ormai appena appena si intravedono dietro gli alberi che si infittiscono sempre più. Difficile credere che questo verde che non fa che guadagnare terreno sia un bosco malato o addirittura morente. Eppure... perché le cime degli abeti che costeggiano la cantonale stanno seccando ad una ad una? Perché basta un po' di vento d'estate per far cadere le foglie ancora verdi dei faggi? Perché guardando la chioma di un pino d'un tratto ci accorgiamo di poterla attraversare con lo sguardo, di scorgere fra i suoi rami la montagna che sta dietro?

Che siano vere allora le voci che parlano di morte delle foreste? Sì, per quanto sia difficile da accettare è vero: i boschi - e non solo quelli di certe nazioni dell'Est notoriamente malati da decenni, non solo quelli germanici, non solo quelli dell'Altipiano svizzero - i nostri boschi, dicevamo, sono arrivati al limite di sopportazione, non ce la fanno più ad ingoiare e filtrare i veleni che l'uomo sponde per l'ambiente. Proprio le foreste situate più in alto, dove ci illudevamo che l'aria fosse ancora incontaminata, sono le prime a cedere. Ce lo dicono le statistiche (a cui si può credere o no) ma ce lo dicono anche i nostri occhi se abbiamo il coraggio di aprirli girando per il Paese.

Non è necessario andare molto lontano per vedere cosa succederà se non riusciremo a mantenere in vita i nostri alberi: basta recarsi a Bristen, nel Canton Uri. La foresta che sovrasta questo villaggio è ormai talmente indebolita che non può più garantire l'indispensabile riparo contro le valanghe. La popolazione vive con un piede sempre fuori dalla porta, pronta ad abbandonare le case non appena la neve si fa minacciosa. Tutte le vallate alpine rischiano la stessa sorte e l'Onsernone difficilmente farebbe eccezione (il '78 insegna). È per questo che la Voce ha voluto dedicare un inserto al problema del deperimento dei boschi sia raccogliendo le informazioni finora disponibili sull'Onsernone (non sono tante) sia andando a vedere cosa succede nel resto della Svizzera e in Europa in generale. Al punto in cui siamo arrivati infatti è necessario abbandonare le posizioni di principio - sia la rassegnazione che la cecità di fronte all'evidenza - per cercare di capire le cause del fenomeno e tirarne poi le debite conseguenze, sia a livello personale che politico. Non è questione di ideologia, è questione di sopravvivenza.

Noi vogliamo che questa valle rimanga verde anche per le prossime generazioni e speriamo di poter continuare a registrare senza timore i record della neve!

«Le felci raggiungono quasi l'altezza di un uomo. Molti castagni hanno il cancro, però tutto sommato è una verde vallata, boscosa come ai tempi della pietra».

Max Frisch

La parola ai lettori

Per due mesi strada sbarrata nell'Alta Valle

Con il lapidario comunicato sul F.U. Nr. 17 del 28 febbraio u.s., ed i ciclostilati affissi agli albi comunali dei paesi, la popolazione e gli automobilisti in particolare hanno appreso che la carrozzabile sarà sbarrata al traffico dal 3 marzo al 29 aprile 1986, nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 08.00 alle 18.00, sulla tratta «Salei-Loce».

La misura si è resa necessaria per la realizzazione di opere, in particolare quella della posa delle canalizzazioni del Comune di Berzona che - e ne siamo lieti - dopo un lungo ritardo sta fortunatamente uscendo dal letargo infrastrutturale.

Non bisognerà quindi temere nessun allargamento stradale, e tanto meno la posa di gardrail sul ponte del Mulino, e neppure miglior viabilità all'interno dell'abitato di Loco, ma bensì sopportarsi quegli inconvenienti che inevitabilmente la misura comporterà, e che un po' fa a pugni con quanto trapelato nell'incontro tra le Autorità locali e il Dipartimento Costruzioni lo scorso anno, quando tra l'altro si seppe evidenziare come lo sviluppo della Valle passerà pur sempre attraverso il pendolarismo e le condizioni di viabilità.

Evidentemente la decisione che sembra piovuta dall'alto, è sicuramente stata elaborata su dati statistici demografici approfonditi, che lasciano intravedere da Berzona in su una popolazione quasi tutta nuova, di tipo neo rurale, schiva ai contatti con il piano, ed alle occasioni di lavoro, tenendo calcolo che ogni eventuale urgenza potrà essere affrontata via elicottero, cosa, che oggi spesso si verifica già per alimentare un po' della nuova demografia, e di spesso invisibili capi di bestiame.

Si è comunque ignorato che in alta Valle ancora esiste qualche vero pendolare, lassù trattenuto sicuramente da qualche atavica tara ereditaria, e sempre speranzoso che qualcosa cambi. E proprio questi pochi, che ancora non si sono

scrollati di dosso i disagi e le difficoltà causate dalle ultime nevicate, e rei di scendere al piano a lavorare e far lavorare ne sopporteranno evidentemente le conseguenze.

L'importante sembra essere quello di pagare puntualmente tutto (tasse di circolazione ed etichette di vario tipo da applicare sul mezzo di locomozione), e saper tacere. Tacere non è sempre facile; aprendo bocca si è subito tacciati di ostruzionismo. Ma ci chiediamo: non avrebbero potuto, le nostre autorità che stanno rincorrendo l'unificazione valterana, trovare soluzioni meno costrittive per chi ancora non ha imparato a perdere la cattiva abitudine di lavorare?

Se le opere si devono fare, è pur vero che qualche sacrificio s'impone; ma perché a subirne deve sempre essere quell'infima percentuale di veri pendolari ancora attivi?

Miracoli non se ne chiedono a nessuno, ma con una miglior programmazione, la durata dell'interruzione avrebbe sicuramente potuto essere contenuta nella metà. Basti pensare alla data dell'inizio dei lavori: è ancora inverno, e marzo non è mai privo di sorprese meteorologiche; perché non lavorare a turni, mercoledì e sabato compresi, allungando la giornata di qualche ora, mettendo a disposizione al di qua ed al di là della tratta bloccata un servizio taxi, così da lasciare a tutti piena libertà? Altre soluzioni si sarebbero potute trovare, anche senza compromettere le buone intenzioni di nessuno.

Ma oramai è così. Il destino della valle, fin troppo imbastardita nel suo tessuto, ai veri onsernonesi non lascerà molto. I prossimi decenni dovrebbero confermarlo. Sono queste alcune righe di disapprovazione, che non chiedono a nessuno giustificazioni e tanto meno schiarimenti, ma che vogliono esprimere il pensiero di dissenso di due Onsernonesi che fanno il punto e basta. Non ritorneremo più sull'argomento.

mip

NOTIZIARIO DELLA PRO

A Mosogno per la 83^{ma} Assemblea ordinaria della Pro Onsernone

Mosogno, inizio secolo

(prop. foto Victor Sartoris)

Anticipiamo ai soci e amici della Pro Onsernone che l'Assemblea di quest'anno si terrà come tradizione il Lunedì di Pasqua, 31 marzo, nella sala comunale di Mosogno con inizio alle ore 9.30. Tra le varie trattande all'ordine del giorno l'approvazione dei nuovi statuti dell'Associazione.

2 marzo: Festa del malato

Il valore della sofferenza

Ogni prima domenica di marzo è particolarmente rivolta ai malati, ai sofferenti, alle persone sole. Una domenica dell'anno dove TUTTI quelli che soffrono hanno qualcuno al loro capezzale (o almeno dovrebbero avere qualcuno) che dona loro un sorriso, un fiore, un abbraccio, il dono dell'augurio.

Da quando esiste l'uomo esiste la sofferenza, la solitudine, esistono le persone sole e dimenticate. Noi siamo istintivamente portati ad escludere la sofferenza dalla nostra vita, purtroppo non possiamo ipotecare la nostra salute e tutti un giorno ci troviamo a contatto con la sofferenza, con un letto d'ospedale, con lo sconforto e la solitudine.

Per questo dovremmo non solo il 2 marzo ma molti altri giorni dell'anno dedicarci con più amore agli ammalati. Siamo portati a volere una vita senza doveri, ovvero a cui sia facile ed elegante rinunciare quando conviene.

Invece no. Il nostro comportamento umano e sociale (cristiano se ci conviene) deve essere capace di testimoniare la nostra bontà innata, nascosta, generosa, altruista. E dobbiamo andare al capezzale dei sofferenti con questi sentimenti generosi e disinteressati per donare ma anche per trarre nuova forza morale che ci aiuti nei momenti difficili.

Cari ammalati, questo pensiero di augurio e di affetto non ve lo mandiamo soltanto per ogni momento della vostra sofferenza fisica e morale, poiché voi valorizzate la nostra sofferenza quotidiana, magari da anni di infermità.

Voi ci insegnate attraverso la voce di S. Paolo: «Quando sono fiaccato, allora sono robusto».

Voi ci insegnate che il valore della sofferenza sta nell'accettazione serena, coraggiosa, sta nella speranza che vince e si rinnova ad ogni sorgere di aurora.

Cari ammalati nel cammino di ognuno c'è sempre un orto degli ulivi, ma c'è sempre anche un amico, forse una persona anonima che si siede vicino al nostro letto per asciugarci il pianto... per imparare da voi che AMARE è DO-

NARSI e, più ci si dona più si ha pienezza di vita. Non sentitevi soli per questo 2 marzo e per gli altri giorni vi staremo vicini con l'augurio, il pensiero, la presenza. Siete voi con la vostra sofferenza a valorizzare la vostra vita, a suggerirci di valorizzare la nostra, sempre, attraverso il dono spontaneo dell'AMORE.

norys remonda

Auguri Domingo!



Un augurio affettuoso e riconoscente per gli ottant'anni di Giacomo Domingo Candolfi, membro del Comitato Redazionale e «padrino» del nostro bimestrale.

L'amico Domingo ci insegna che non sono i numeri effettivi degli anni che contano - ma lo spirito aperto e attento a tutto quello che ci circonda e la volontà attiva di interessarsi - magari, con le idee dell'esperienza, ancora validamente. Per ulteriori traguardi, caro Domingo, ad multos annos.

la Redazione

Felicitazioni vivissime

— Per il felice traguardo delle nozze d'oro dei Coniugi Alice e Francesco Poncioni-Mordasini

— A Ettore Candolfi promosso primo tenente nelle Truppe di trasmissione

— A Giorgio Candolfi che ha terminato l'apprendistato di muratore

— Auguri per una lunga quiescenza a Lodovico Schira, che dopo 50 anni di attività in qualità di veterinario a Bellinzona, si è ritirato a meritato riposo.



Scuole elementari di Russo e di Loco alla giornata sciistica; Vergeletto-Zardin 21 febbraio 1986



Osteria della Piazza

GRESSO Tel. 093 85 16 36

Ger. Edy e Armando Garbani

Vi piace «Tricottare?»

VISITATE
L'OVILE

NEGOZIO SPECIALIZZATO IN FILATI CLASSICI E FANTASIA



Vi consiglia e vi aiuta

ROBERTA COLOMBIVia Vallemaggia 1
6600 LOCARNO
093 / 31 49 01Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari**G. BUZZI e Figlio**

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

AUTO TOGNETTI

Audi

AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNOLOCARNO
Tel. 31 18 07

VW

AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLAGORDOLA
Tel. 67 21 71**Mordasini Romano**6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 85 14 94Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

L'angolo del Centro Sociale

Rispetto a quanto riferito sul numero di dicembre di questo bimestrale, vi è stata, in vista della realizzazione dell'opera, la conclusione definitiva dell'operazione acquisto terreni. Corre qui l'obbligo di esprimere riconoscenza nei confronti di tutti i proprietari che hanno generosamente accettato di cedere i loro terreni, consci dell'importanza dell'opera per la valle tutta.

Pure di estrema importanza sono state le adesioni alla Convenzione per la gestione del Centro votate alla quasi unanimità dai cittadini di Gresso, Russo, Crana, Vergetto, Comolengo, Mosogno e Berzona. Le assemblee comunali di Auressio e di Loco si esprimeranno sull'oggetto nel corso delle prossime sessioni ordinarie. Ci si augura che pure questi due comuni vogliano aggiungersi agli altri nell'interesse della propria popolazione.

Le gestione del Centro avverrà attraverso un'Assemblea ed una Direzione amministrativa di cui faranno parte membri delegati del Patriziato Generale e dei Comuni che si saranno convenzionati.

Nel corso delle ultime settimane sono stati appaltati i lavori di costruzione dell'opera alle imprese e ditte migliori offerenti, così che con l'inizio della bella stagione sarà dato finalmente il via ai lavori di scavo e di edificazione che dovrebbero concludersi, secondo le previsioni, nel corso del 1988. Per soddisfare le richieste di alcuni lettori della Voce, ci permettiamo di ricordare il No. di conto sul quale potranno essere versate eventuali generose offerte e donazioni: ccp 65-475, Banca dello Stato, succursale di Locarno, LCR 3'021'174 IMV.

la commissione speciale

Consiglio Patriziale

Venerdì 13 dicembre 1985 si è riunito a Russo il Consiglio Patriziale (seconda sessione ordinaria) ed ha preso le seguenti risoluzioni:

1) Ha accettato all'unanimità il conto preventivo per il 1986 e relativi messaggi dell'Ufficio Patriziale e della Commissione della Gestione (erano presenti 20 consiglieri).

Il preventivo conclude con le seguenti cifre:

entrate generali fr. 153'800.—
uscite generali 135'200.—

maggior entrata fr. 18'600.—

2) Su proposta della Commissione della Gestione il Consiglio Patriziale ha poi affrontato il grave problema della morte dei nostri boschi. Facendo riferimento ai dati pubblicati tramite il progetto Sanasilva secondo i quali le foreste del nostro Cantone sono molto malate, e considerati gli ingenti investimenti previsti dalla Confederazione per salvare le stesse, il Consiglio Patriziale ha votato all'unanimità una risoluzione con

la quale invita l'Ufficio Patriziale a chinarsi sul problema a sapere quali sono le condizioni dei nostri boschi e se del caso a far eseguire un rapporto in merito da parte dell'Ufficio forestale di Circondario.

3) Tranne una variazione, il Consiglio Patriziale ha poi riconfermato in carica, per il 1986, i consiglieri facenti parte delle Commissioni permanenti.

4) Sempre all'unanimità ha deciso di vendere un appezzamento di terreno patriziale (ca. 225 m²) alla signora Mordasini Agnes moglie di Eli, sui monti di Spruga a fr. 4.— il m²; è riservata naturalmente la ratifica del lodevole Consiglio di Stato.

Alle eventuali il Legislativo patriziale ha espresso un voto ufficiale di ringraziamento all'indirizzo della famiglia Grossi per la grande sensibilità dimostrata al fine di una positiva conclusione dell'operazione di acquisto terreni per l'edificazione del Centro sociale.

Importanti decisioni alle assemblee comunali

nente la partecipazione alle spese di gestione del nuovo centro sociale patriziale.

«La partecipazione — fa notare il municipio nel suo messaggio — è di tutto vantaggio per i nostri cittadini che dovessero essere ricoverati presso l'istituto: vantaggi innanzitutto di precedenza su cittadini di comuni che non aderiscono e su altri patrizi o cittadini non domiciliati in valle».

Altra decisione di particolare importanza è quella d'istituire un «Fondo Opere Pubbliche» con un accantonamento di 50'000 franchi, che saranno impiegati per la sistemazione delle strade in paese e altre opere di carattere pubblico. Con l'approvazione del preventivo per l'azienda dell'acqua potabile si è dato mandato al municipio per far allestire un progetto di sistemazione delle prese, la formazione di un bacino e di valutare la possibilità di allacciare alla rete di di-

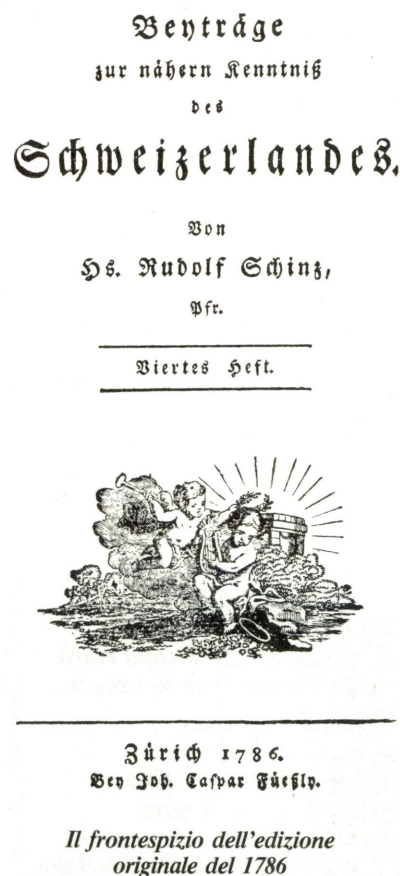
stribuzione anche i monti di Bisada e Merguna.

Il preventivo per il prossimo anno presenta un fabbisogno di franchi 76'353. Lo stesso risulta superiore ai precedenti in quanto si dovrà far fronte al pagamento degli interessi del mutuo contratto per la ristrutturazione e l'ampiamiento della casa comunale. Per l'esecuzione di queste opere la parte straordinaria del preventivo mostra una somma a pareggio di 450 mila franchi. Il municipio è stato pure autorizzato a far richiesta della compensazione intercomunale qualora il gettito delle imposte ed il contributo di livellamento non fossero sufficienti a coprire il fabbisogno.

Infine, l'assemblea ha nominato la Commissione di gestione e approvata l'adesione dei comuni di Caviano e Mergoscia in seno al Consorzio d'aiuto domiciliare del locarnese.

Pubblicata da Dadò la traduzione dei «Beyträge»

H.R. Schinz e l'Onsernone nel 1700



perto un filone d'oro e ottennero il permesso di sfruttarlo; si ingannavano però: quello che credevano oro non era altro che una finissima pirite, come la si trova spesso in diverse valli.» (p. 240 - cfr. BSSI 1900 p. 136)

Dell'Onsernone in particolare non si dice di più, si preannuncia tuttavia un fascicolo specifico sulla regione che però qui non compare. Ma il volume contiene una miniera di informazioni minutissime sulle condizioni generali vissute nella Svizzera italiana del Settecento che in larga parte rispecchiano senza dubbio anche quelle della valle.

Se al profano alcune di queste descrizioni possono parere noiose, esse sono per contro una vera manna per gli appassionati dell'argomento: di caccia per esempio, di pesca, di apicoltura, di alpeggio, di viticoltura, di ornitologia, ecc., i quali potranno scoprire nei minimi particolari e con vero godimento come queste ed altre attività venivano praticate due secoli fa e quanto è sopravvissuto fino ad oggi.

Lo Schinz (1745-1790), pastore protestante zurighese, rivoluzionario, educatore, appassionato di agronomia e di scienze, ha soggiornato in Ticino tra il 1770 ed il 1772. Tutte le sue osservazioni e conoscenze le organizza sul filo di un viaggio ideale, percorso perlopiù a piedi (cosa sorprendente per un aristocratico allora), dalla valle

«Il gentil sesso nelle valli della Lavizzara e Onsernone si distingue per l'incarnato vivacemente misto di bianco alabastrino e di rosso intenso.

Il fisico di queste donne, bello e ben proporzionato, aumenta ancora l'attrattiva del loro aspetto sano; peccato soltanto che esse appaiano sformate, o almeno nasconde, da vestiti inadatti: portano infatti ampie vesti che pendono dalle spalle formando numerose pieghe, cinte da un nastro sotto il petto, ma i grossi seni vengono compresi e spinti verso il basso da un grembiule allacciato subito sotto le spalle.» (p. 275)

È uno dei pochi passi sull'Onsernone che il fertile editore locarnese Dadò ci ha offerto per le scorse Feste nella nuova leccornia editoriale che è la traduzione della raccolta intera dei fascicoli di Hans Rudolph Schinz dedicati alla descrizione del Ticino, o meglio dell'Italia svizzera, del '700, regione dimenticata e di poco interesse per i confederati... di allora.

Questa pubblicazione, assieme alle altre che l'hanno preceduta, è anche un benemerito contributo alla divulgazione della conoscenza, e della coscienza, della nostra storia, particolarmente di questo periodo ancora così poco noto e poco esplorato; al proposito è però doveroso segnalare qui che quasi contemporaneamente è uscito fresco di stampa lo studio di Sandro Bianconi su «Alfabetismo e scuola nei Baliaggi svizzeri d'Italia» nel no. 101 dell'Archivio storico ticinese e che dà interessanti ragguagli a complemento di quanto lo Schinz dice dell'educazione, scuola e cultura nell'epoca illustrata. Schinz vi descrive minuziosamente tutto quanto ha osservato ed ascoltato nei suoi viaggi al sud delle Alpi. Fra queste messe di informazioni la nostra curiosità ci spinge anzitutto alla ricerca di notizie sulla nostra valle. Grazie all'utilissimo indice analitico si giunge presto ai passi interessanti che, oltre alle grazie del gentil sesso, accennano anche all'industria della paglia:

«Le abitanti della Valle Onsernone, che lavorano la paglia, ne portano sempre un fascio pronto nelle loro cinture, ovunque vadano, e continuano ad intrecciarla per strada, al mercato, o dovunque si trovino.» (p. 263)

Non è tutto. Si evocano pure gli spazzacamini emigrati assieme ai compagni delle Centovalli: le vie di comunicazione verso il Piemonte attraverso sentieri montani; l'indipendenza dei contadini proprietari dei terreni che lavorano; l'esonero dal pagamento della decima. Schinz conosce pure i bagni di Craveggia che ha visto così:

«Finora sono state scoperte in queste regioni pochissime acque minerali, e io ne conosco solo due: l'una è situata proprio ai confini della Valle Onsernone con la Valle Vigezzo, piemontese, in una gola ai piedi del monte Ganna Rossa (...) Queste sorgenti non vengono affatto sfruttate: solo quella della Ganna Rossa è utilizzata da poveri per bere e bagnarsi, e vi è costruita accanto una misera capanna priva di qualsiasi arredo, che protegge soltanto l'acqua sorgiva dalla pioggia, ma non è in grado di ospitare nessuno.» (p. 234)

Veniamo anche a sapere che in Onsernone ci sono stati i primi contagi della febbre dell'oro:

«Nella seconda metà di questo secolo alcuni abitanti della Valle Onsernone credettero di aver sco-

Orsera giù per la Leventina, Riviera, Bellinzona, Lugano, Como fino a Milano (spezzone questo di un viaggio ben più lungo in Italia, cioè fino a Napoli, compiuto nel 1774) e con ritorno lungo il Lago Maggiore passando da Arona ed Ascona fino a Locarno. Qui si sofferma due anni; vi prende delle lezioni d'italiano onde poter comunicare direttamente con la gente nelle sue indagini sui vari settori d'attività: sull'agricoltura ed il reddito dei terreni (è il suo pallino), l'orticoltura, la sericoltura, le abitudini alimentari, la fluitazione, i modi di trasporto, l'esportazione, il contrabbando, la vita sociale (educazione, cultura, religiosità, giochi, ecc.), l'emigrazione, il lavoro delle donne, ecc.

Non resiste alla tentazione (come poi il Bonstetten) di paragonare la realtà che vede con quella della Svizzera tedesca che immancabilmente giudica più favorevolmente: difficoltà a liberarsi da alcuni preconcetti e di penetrare nella mentalità italiana? Sa tuttavia esser sottilmente critico nei confronti dei confederati quando mette in bocca a nobili commensali (italiani o... ticinesi!), ospiti del vescovo di Como (quindi fuori dai confini svizzeri!) ammirato per la sua levatura culturale, cosa si dice dell'ingenuità e della rozzezza degli svizzeri tedeschi, specie dei landfogti.

La regione di Locarno doveva averla conosciuta meglio delle altre eppure in questo libro non ne parla: non era riuscito a compilarne il fascicolo, o aveva desistito per evitare ulteriori grane, dato che non aveva risparmiato critiche all'amministrazione balivale di queste terre?

Esistono però delle relazioni da lui fatte alla Physikalische Gesellschaft di Zurigo in cui c'è l'inizio della descrizione particolareggiata del baliaggio di Locarno e Vallemaggia. Il prof. Giulio Ribbi di Berna, che ha curato il volume pubblicato da Dadò come pure altri studi sullo stesso periodo, sta lavorando su questi documenti, cercando di completarli con quanto resta dei diari, delle lettere, dei questionari. Prossimamente pubblicherà quanto ha raccolto sulla Verzasca, le Centovalli ed anche sull'Onsernone. Gli auguriamo un buon (anche se paziente) lavoro, affinché presto possiamo aprire una nuova finestra sui modi di vita, di lavoro, di società esistenti nella nostra regione nella seconda metà del Settecento, venticinque anni prima della visita di Bonstetten.

GPM



Vallée d'Onsernone (Tessin) - Girard del. - C. Lalaisse sc. - Alpes Pittoresques (propr. A. Rima)



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo)

GOLINO Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga

LA MEA D'ORA

Vecchie canzoni popolari raccolte in valle

16. Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio

Pubblichiamo il testo di un foglio volante stampato probabilmente verso la fine del 19 secolo. Narra la storia dell'anarchico lombardo Sante Caserio (1873-1894) che il 24 giugno 1894 uccise con una pugnala al petto il presidente della repubblica francese Sadi Carnot. In seguito a questo fatto tutti gli

anarchici italiani furono arrestati ed imprigionati. Il gesto di Caserio suscitò ovunque impressione ed emozione — forse anche perché si chiamava Sante (si pensava fosse un santo) — ma soprattutto perché si dimostrò coraggioso e fiero.

*Il Sedici d'agosto
Nel far della mattina
Il boia aveva disposto
L'orrenda ghigliottina
Mentre Caserio dormiva ancor
Senza pensare al triste orror.*

*Entra nella prigione
Direttore prefetto
Con voce d'emozione
Svegliando il giovanetto
Disse svegliandosi cosa c'è
È giunta l'ora alzet in piè.*

*Udita la notizia
Si cambiò all'istante
Veduta la giustizia
Stupì tutto tremante
Gli chiese prima di andar a morir
Dite se avete nulla da dir.*

*Così disse al Prefetto:
Allor ch'io morto sia
Prego questo biglietto
Date alla madre mia
Posso fidarmi che lei l'avrà
Mi raccomando per carità.*

*Altro non ho da dire
Schiudetemi le porte
Finito il mio soffrire
Via datemi la morte
E tu mia madre dal fin al duol
E darti pace del tuo figliol.*

Ecco il testo di un'altra canzone trasmessaci da Meret Bissegger di Intragna, già presidente della nostra corale, che dimostra la fiera e l'orgoglio di Sante Caserio

*Son partito da Milano, con qualche soldo
son giunto a Parigi con le tasche vuote*

*Arriva una carrozza col presidente
e il mio pugnale lucente l'ha trapassato*

*Dieci minuti dopo m'avevano già arrestato
e in una cella oscura m'hanno trascinato*

*Dicono a Caserio: «Conosci questo pugnale?»
«Si che lo conosco ha il manico rotondo
nel petto di Carnot lo misi a fondo».*

*Dicono a Caserio: «Conosci i tuoi compagni?»
«Si che li conosco, ma non dirò chi sian
io faccio il fornaio e non la spia».*

*Prima alzò la mano, poi levò il cappello
addio compagni miei vado al macello!*

In valle la canzone del foglio volante è ancora ricordata (almeno per quanto riguarda due o tre strofe), gli informatori sono quindi stati parecchi.

La melodia è la stessa di «Era un bel lunedì». Difficile affermare se la melodia preesisteva al testo oppure se la stessa è stata creata con la canzone. Roberto Leydi nel suo libro «I canti popolari italiani» afferma che parecchi cantastorie ancora oggi usano questa melodia chiamandola «Aria di Caserio».

Si può ipotizzare che l'«aria di Caserio» è stata la matrice della melodia di «Era un bel lunedì».

RETTIFICA

Sul numero di dicembre siamo incorsi in una svista nell'allestimento dell'articolo. La melodia posta sotto «È nato in Beltemme» è quella di «Noi siamo i tre Re» e viceversa. Ce ne scusiamo con i lettori.

Nuovo premio letterario a Max Frisch

Max Frisch, sicuramente una delle penne più valide della letteratura svizzera, cittadino onorario di Berzona dal 1976, lo scorso mese di dicembre è stato insignito a Chicago del prestigioso «Commonwealth Award for Distinguished Service in Literature», un premio letterario accompagnato da una somma di circa 32 mila franchi. L'onoreficenza è assegnata ogni anno dalla «Modern Language Association» la quale ha scelto Max Frisch perché lo scrittore svizzero «si è costantemente occupato nelle sue opere dell'isolamento, della neutralità della sua patria e ha denunciato gli ipocriti che rifiutano di assumere la responsabilità del male nel mondo. Le critiche di Frisch si rivolgono alla tentazione della società di circoscrivere l'individuo entro stereotipi.»

A Max Frisch giungano le modeste congratulazioni della Voce unite agli auguri di poter ancora per molti anni tener viva con le sue opere la coscienza dei lettori.

È poi dell'inizio di marzo la notizia del conferimento di un nuovo premio letterario: il «Neustadt dell'Università dell'Oklahoma (USA).

La «Mezantura»

Nel fascicolo I - 1985 del Bollettino storico della Svizzera Italiana, di cui recentemente le Arti Grafiche Salvioni hanno pubblicato un estratto, Alessandro Rima presenta un interessante documento del 16 gennaio 1605 della Squadra di Mosogno, che mette in luce un nuovo aspetto dell'ordinamento civile d'Onsernone: la «Mezantura».

Come si può leggere nell'opuscolo, il «Comune grande d'Onsernone» prima del 1700 era formato da cinque squadre (Loco, Berzona, Mosogno, Russo e Crana) e ognuna di esse era suddivisa in «Terre». A Mosogno ad esempio ve ne erano cinque (Mosogno Sopra e Sotto, Chiosso, Bairone e Oviga). A dedurre dal documento riprodotto — verbale della riunione della vicinanza riguardante la nomina dei sindaci e procuratori speciali per la richiesta di un credito destinato a liquidare i debiti contratti nel 1601 verso due capitani d'Urania — la «Mezantura» rappresenta la facoltà che anche solo una parte di una Squadra poteva costituirsi per così dire in «Sottosquadra» per rappresentare interessi particolari riguardanti problemi fuori o dentro la Squadra stessa, escludendo però il diritto di rappresentanza negli organi del Comune Grande dove ogni Squadra valeva una sola voce (voto).

È da ritenere che anche per le altre squadre avvenivano situazioni analoghe, forse con altra terminologia ancora da precisare.

Dolci nodi

Congratulazioni e tanti auguri di felice e fruttuoso matrimonio a:

- Patrizia e Plinio Terribilini-Amadini
- Elda e Marco Frosio-Kalbermatten
- Giuliana e Bruno Candolfi-Gamboni.

Ricordati i cinquant'anni della Sezione Locarno e Valli del SEL



In occasione dei festeggiamenti per il 50° del Segretariato SEL, da sinistra: G. Candolfi, L. Baroni, O. Poncioni.

(Emar) Vi sono vari modi per sottolineare una ricorrenza; la sezione di Locarno e Valli del Sindacato edilizia e legno ha scelto, oltre alla tradizionale festa, di pubblicare una monografia.

Sull'interessante opuscolo di una ventina di pagine, si traccia un quadro di fatti e avvenimenti che hanno segnato 50 anni di attività sindacale.

Non è facile, scrive l'attuale segretario Sergio Tagliaferri, per chi aveva due anni d'età nel 1935, stilare un'istoriato retrospettivo su un periodo che è stato caratterizzato da un susseguirsi rapidissimo di avvenimenti evolutivi non solo sindacali, ma anche storici, politici, culturali e di costume.

La monografia, illustrata tra l'altro con interessanti fotografie, si avvale di diverse testimonianze di persone particolarmente impegnate nel sindacato.

La presenza onsernonese nel SEL

Per necessità prima, per tradizione

Bisogna prima di tutto compiere un piccolo passo all'indietro, esattamente al 1931, quando la sezione, superato un difficile momento interno, chiamò Paolo Frigerio, falegname, a svolgere il ruolo di responsabile sezionale, soprattutto per quanto concerne l'incasso delle quote. Egli svolse questo lavoro fino a tutto il 1934, naturalmente oltre alla sua normale attività di falegname. In una riunione svoltasi nel 1934, il compagno Frigerio comunicò che non intendeva più continuare, avendo aperto una piccola bottega di falegname. Erano poi anche i tempi del passaggio dei carpentieri amburghesi, organizzati in Germania, che ritiravano il cosiddetto "sussidio di viaggio" pari a due franchi e cinquanta. Questo andirivieni arrecava non poco disturbo anche alla famiglia, tenendo il compagno Frigerio l'amministrazione della sezione a casa sua siccome non c'erano uffici. In quella medesima riunione venne fatto il mio nome perché assumessi la carica di segretario. In un primo momento non volevo accettare, ma i compagni riuscirono a convincermi. E così, l'assemblea svoltasi nel mese di gennaio del 1935 mi elesse dapprima in comitato e, siccome ero il più giovane, mi votò quale segretario cassiere. Come segretario prendevo cinque franchi al mese, come cassiere cinque centesimi per ogni bollo settimanale della federazione venduto.

Avevo messo a disposizione, per il segretariato, un locale del mio appartamento in St. Antonio, dove tenevo l'ufficio nonostante continuassi la mia occupazione quale muratore. Erano quelli, per me, momenti particolarmente difficili: nel Locarnese e nella Valle Maggia infuriava la propaganda fascista e mi era quasi impossibile trovare un posto di lavoro stabile nell'edilizia. D'accordo con il compagno Domenico Visani, segretario della Camera del Lavoro, il locale del mio appartamento divenne anche una sede locale del cartello sindacale ticinese. Ciò significò però anche un aumento delle mie difficoltà. Nel 1938, l'ufficio venne installato in un locale della Casa del Popolo, rimanendovi fino al 1948. Poi, il trasferimento nella casa Gerosa vicino all'ospedale e, nel 1953, quello definitivo nell'attuale palazzo in Piazza delle Corporazioni.

In quegli anni, la propaganda fascista era al suo apice. Diversi lavoratori, sottoposti ad ogni sorta di pressione, davano la disdetta al sindacato. Il giornale "Il fascista svizzero", stampato a Lugano, il 9 marzo 1935 scriveva: "Mentre il socialismo e i sindacati ticinesi si sfasciano, il fascismo chiama a raccolta tutti i lavoratori del Ticino". Questa propaganda faceva presa su buona parte dei lavoratori e per il sindacato era difficile fare dei proseliti. Parte dei lavoratori indigeni e italiani qui domiciliati pensavano che i sindacati sarebbero stati cancellati. I fatti hanno però dimostrato un'affluenza maggiore di operai al sindacato. Poi ci fu la "stagione" degli scioperi, lo sviluppo dell'attività lavorativa nella regione, l'inizio dei grandi lavori idroelettrici della Maggia.

Un'attività intensa, insomma, sorretta dall'appoggio di molti compagni, sempre tenendo fede a quell'ideale sindacale che ha permesso il miglioramento delle condizioni di lavoro e di salario per i lavoratori. E se anche queste conquiste non sono state conformi alle nostre aspirazioni, esse hanno però sempre tenuto aperto quello spiraglio di ottimismo che è ancora oggi la base delle nostre rivendicazioni per un sempre migliore benessere di tutta la classe lavoratrice.

A colloquio con il nuovo presidente del Museo Onsernonese Riccardo Carazzetti

Come ci si ricorderà nel corso dell'Assemblea del Museo Onsernone del 1984 sia il presidente Alessandro Rima che il segretario-cassiere Giacomo Candolfi rassegnavano le dimissioni dalle rispettive cariche cedendo le loro mansioni rispettivamente a Riccardo Carazzetti e Marco Buzzini; dimissioni che sarebbero però diventate effettive solo a partire dal gennaio 1986. Così, puntualmente, nel corso di una breve ma significativa cerimonia tenuta a dicembre, il comitato del Museo si è accomiato con i precedenti responsabili; con parole di plauso per l'ottimo lavoro svolto dai dimissionari il neo presidente in segno di riconoscenza, interpretando oltre alla voce degli altri membri del comitato anche il pensiero di tutti gli amici del museo, ha offerto loro un quadro dell'artista Hans Peter Seelinger di Loco. Anche a nome della redazione della Voce esprimiamo agli amici e collaboratori Rima e Candolfi i complimenti per l'attività operata in favore del museo vallerano in questi vent'anni di esistenza mentre ai nuovi responsabili vadano gli auguri per una proficua attività ricca di soddisfazioni.

A Riccardo Carazzetti, archeologo ideatore e responsabile del riordino del museo archeologico di Locarno, abbiamo voluto formulare qualche domanda sul futuro del nostro Museo.

Alla soglia dei venti anni di esistenza il museo cambia gestione, sarà un semplice trapasso di potere o invece è prevedibile anche un sostanziale cambiamento nella conduzione, nella forma o nella sostanza dello stesso?

Prima di rispondere alle tue domande ritengo opportuno proporre alcune riflessioni generali, al fine di mettere a fuoco l'importanza del Museo Onsernone.



Innanzitutto è doveroso rendere omaggio a tutte le persone che vent'anni or sono con spirito pionieristico hanno promosso la costituzione del Museo Onsernone, dando prova di una grande maturità civica e di una rara sensibilità culturale. Il loro merito è ancor più grande se si pensa che l'Onsernone, come tante altre valli alpine, era diventata una terra battuta dagli antiquari d'oltralpe o dai loro intermediari locali, i quali, in ogni villaggio e in ogni famiglia, hanno smantellato sistematicamente il secolare patrimonio di memorie storiche, artistiche e artigianali. Oltre alla spogliazione materiale, i mercanti di cose vecchie hanno subdolamente indotto nelle popolazioni vallerane un sentimento di disprezzo per l'oggetto antico, perché portatore di valori negativi (emigrazione, miseria, ignoranza, ecc.), perché testimonianza di una vita passata che doveva essere rimossa dalla memoria collettiva e individuale, per accogliere i nuovi valori del progresso. La creazione del Museo ha significato dotare la Valle dello strumento con il quale poter interrompere il processo di impoverimento culturale, derivato dall'alienazione del proprio patrimonio storico e artistico. Ciò è stato possibile anche grazie alla disponibilità dimostrata dalla gente che ha permesso, con donazioni e depositi, l'allesti-

mento del Museo di Loco. Lo spirito che caratterizza il Museo Onsernone è dunque l'espressione della stessa volontà di difesa di un'identità vallerana, nel senso positivo del termine, già ampiamente dimostrata dalle altre istituzioni quali la Pro Onsernone, la Comunità di Valle, il Patriziato generale e la Voce Onsernone.

Le finalità di un museo si articolano, in ultima analisi, attorno ad una triade i cui elementi costitutivi sono la conservazione, la presentazione e lo studio delle collezioni (vedi schema); a dipendenza delle situazioni, i responsabili sono chiamati ad operare delle scelte all'interno di queste tre sfere di attività.

Nel caso specifico del Museo Onsernone, il cambiamento di gestione non significa certo un cambiamento sostanziale di impostazione; infatti, in concomitanza con il ventesimo di fondazione, si conclude un ciclo durante il quale i responsabili hanno risolto con successo i due problemi principali: l'acquisizione delle collezioni e la disponibilità di una sede stabile. Solo ora abbiamo il tempo e i mezzi per realizzare quelle attività che non hanno potuto essere concretizzate in passato, come la compilazione dell'inventario e il restauro degli oggetti. In quest'ottica si sta già lavorando in collaborazione con l'Ufficio cantonale dei Musei (dir. prof. A. Gaggioni) e con l'Associazione dei Musei etnografici ticinesi (AMET).

La passata presidenza ha dovuto risolvere, e l'ha fatto in modo egregio, il problema della sede stabile del museo affrontando e superando grossi problemi finanziari dovuti all'investimento iniziale per la sistemazione dello stabile, oggi la nuova gestione è pure confrontata con un altro forte investimento, quello relativo all'acquisto e al risanamento del mulino di Loco avvenuto l'anno scorso; come si prevede di risolverlo? E quale sarà il futuro del mulino?

Grazie alla collaborazione con l'Ufficio cantonale dei Musei, durante il mese di novembre due architetti specialisti hanno proceduto al rilevamento del mulino. Con questo prezioso documento è ora possibile elaborare il programma preciso degli interventi di risanamento dello stabile e pianificare la campagna di ricerca dei fondi. Un rapporto preciso verrà presentato alla prossima Assemblea dei soci. Una volta conclusi tutti i lavori di risanamento e restauro, compresa la rimessa in funzione del dispositivo di macina, il mulino diventerà la sede dove verranno raccolte tutte le testimonianze riguardanti la mulinologia in Onsernone.

Credi sia possibile arricchire ulteriormente, reperendo nuovi oggetti, le sale del museo? In particolare ritieni ci siano ancora dei settori del passato storico dell'Onsernone non abbastanza valorizzati e conosciuti al pubblico?

L'obiettivo principale che deve orientare la politica delle nuove acquisizioni è quello di colmare le lacune documentarie che si riscontrano sia all'interno di tematiche specifiche, sia a livello di provenienza geografica dei materiali. Le informazioni riguardanti i settori che necessitano di essere potenziati potranno essere dedotte una volta terminato il lavoro di inventario

AVVISO

La strada della Valle Onsernone rimarrà sbarrata fra Berzona (località Salei) e Loco (palazzo scolastico) dal 3 marzo al 30 aprile, durante i giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 08.00 alle 17.00. Durante i giorni 13, 14, 17, 18 marzo la strada verrà sbarrata pure a Mosogno (Barione) negli stessi giorni e con lo stesso orario di Berzona.

Servizio medico durante il periodo della chiusura della strada:

martedì: nessun cambiamento
mercoledì (strada aperta tutto il giorno): nessun cambiamento
giovedì: consultazioni ad Auressio il mattino più presto del solito
nessuna consultazione a Mosogno
venerdì: Spruga e Comologno il mattino
ore 16.00: consultazioni a Mosogno
Loco: la sera solo casi urgenti, ore 18.00.

Per le urgenze sarà a disposizione un'ambulanza militare a monte del tratto interrotto. Spetta al medico di chiamarla e di dirigerla via radio. Continuerà a valle del tratto interrotto il trasporto con l'autolettiga di Locarno.

L'elicottero è riservato ai casi che richiedono un trasporto molto rapido e per ferite particolari come ad esempio fratture della colonna vertebrale (vale sempre per le condizioni meteorologiche che permettono un volo). È raccomandabile di mettersi prima in contatto col medico.

delle collezioni; a quel momento, disponendo di elementi di valutazione molto precisi, potremo impostare e promuovere la ricerca finalizzata di nuovi oggetti.

L'arricchimento del patrimonio museografico però, è bene ricordarlo, è garantito soprattutto dalla sensibilità e dalla disponibilità della popolazione, alla quale rivolgo un caloroso invito a voler contribuire con prestiti o, meglio ancora, con donazioni.

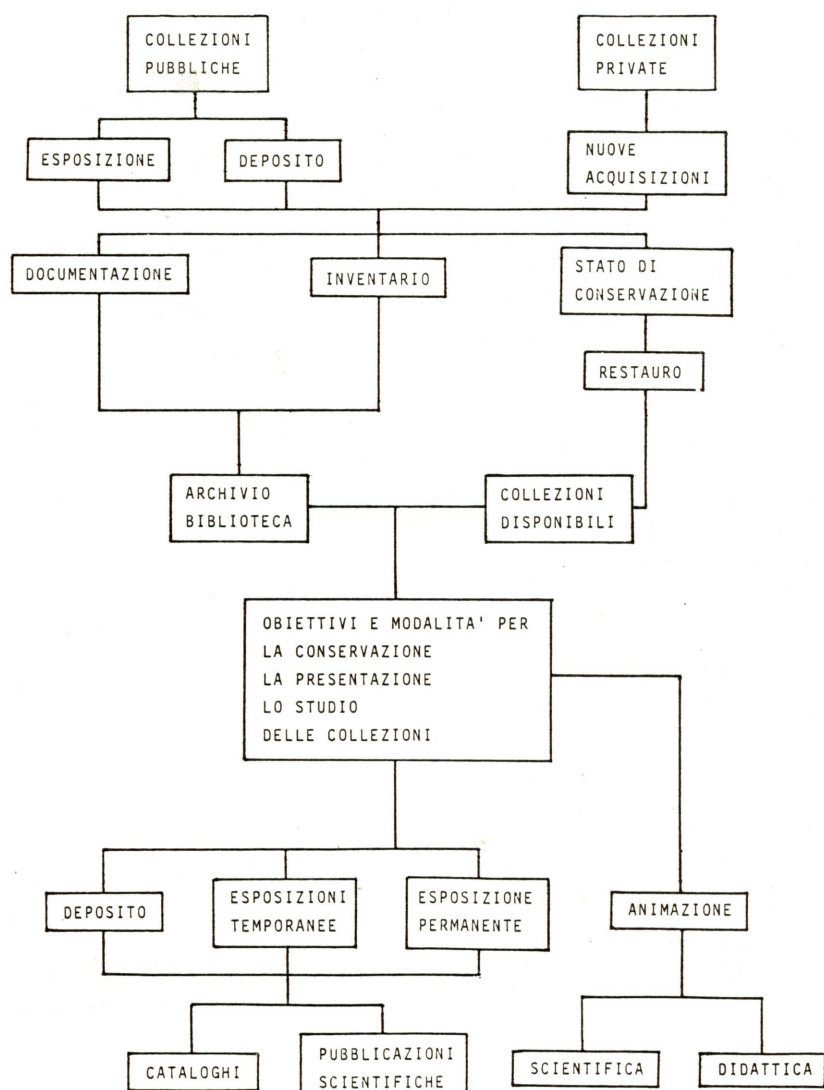
Annesso al museo c'è il locale adibito ad esposizioni temporali dove in estate vengono allestite mostre di artisti onsernonesi o che comunque operano in valle; considerando il fatto che il giro d'orizzonte è praticamente concluso si pensa ancora di continuare su questa strada o si prevedono invece attività d'altro tipo?

L'organizzazione di esposizioni temporanee è sicuramente una dimostrazione di dinamismo nella gestione di un museo. Le scelte operate dai miei predecessori, cioè la proposta di appuntamenti con artisti onsernonesi o comunque molto vicini alla Valle, hanno riscontrato un grande successo di pubblico e si sono rivelate estremamente stimolanti. Oggi però, essendo il numero di potenziali espositori molto ristretto, siamo chiamati a rivedere tutta l'impostazione dell'animazione temporanea. Anche se è prematuro esprimere con maggior precisione quali saranno le tematiche presentate nei prossimi anni con le esposizioni temporanee, posso già sin d'ora affermare che manterremo in pro-

gramma la mostra-mercato dell'artigianato; gli incontri con gli artisti, invece, saranno probabilmente proposti con una scadenza molto più lunga.

L'allestimento di esposizioni di carattere storico-etnografico, come quelle realizzate dal Museo di Cevio, implica un importante lavoro di ricerca che si svolge sull'arco di parecchi anni. Personalmente sono molto favorevole a questo genere di iniziative ma devo ricordare che attualmente siamo confrontati con problemi che richiedono un'attenzione prioritaria, come il restauro e il finanziamento del mulino di Loco, la compilazione dell'inventario e il restauro sistematico degli oggetti.

In previsione della mostra retrospettiva del pittore GIOVANNI MELETTA «PITUREGN» che si terrà al museo di Loco nel corso della prossima estate, al fine di poter accedere ad una documentazione la più completa possibile sulla vita e l'opera dell'artista onsernone, SI INVITANO GLI EVENTUALI POSSESSORI DI QUADRI O DI ALTRA DOCUMENTAZIONE AL RIGUARDO a prendere contatto entro fine marzo con i responsabili del museo scrivendo o telefonando al seguente recapito:
MUSEO ONSERNONESE
6611 LOCO
Tel. 31.70.31



RICCARDO CARAZZETTI, 1983 : CONSERVAZIONE, PRESENTAZIONE E STUDIO DI COLLEZIONI DI UN MUSEO.



**FARMACIA
REMONDA**

Centro Borengo
6648 MINUSIO
Tel. 093 33 57 57
Servizio casse ammalati
Spedizioni

Valerio Remonda

Proverbi dialettali di Berzona

Nel numero di dicembre del 1983 avevamo consacrato un'intera pagina ai proverbi di Loco; sotto il titolo «La filosofia dei poveri» pubblicammo infatti il contributo dialettale della maestra Miranda De Giorgi; se a distanza di due anni ritorniamo sull'argomento è perché disponiamo di un'altra serie di espressioni dialettali della bassa valle e questa volta l'occasione ma erudito collaboratore è Enrico Regazzoni di Berzona, classe 1909.

Il dialetto, che inteso come lingua non vincolata da preconcetti d'ordine morale o da norme grammaticali appare più incisivo nei suoi termini, più pratico e immediato in situazioni reali e fors'anche più pungente in certe espressioni rispetto all'italiano, trova proprio nei proverbi, o nei semplici modi di dire la sua più tipica espressione.

Purtroppo questi proverbi, sconfitti da norme codificate, da frasi stereotipate imposte dalla cultura ufficiale della scuola o più ancora dal linguaggio dei mass-media, hanno via via perso la loro primitiva funzione sociale riducendosi a gelosi testimoni di un mondo rustico in via di estinzione. E proprio il fatto che solo oggi vengono trascritti la dice lunga sul loro valore culturale inteso come trasmissione orale di conoscenze sulle quali hanno fatto affidamento innumerevoli generazioni passate. Tra i proverbi forse più significativi e diffusi vanno innanzitutto annoverati quelli relativi alle previsioni del tempo che con scadenze precise coprono tutto il ciclo delle stagioni. Al posto dei satelliti, dei palloni meteorologici, dei computers, le previsioni venivano stabilite dall'esperienza dettata dall'osservazione puntuale di particolari fenomeni ricorrenti nel corso di anni e decenni.

- 8 Se fa biél u ventisett de luna a fà biél par set lun. (Se fa bello il ventisette settembre farà bello per sette lune).
- 9 Se pióu par Sant Diunis la va gréve l'invern. (Se piove per San Dionisio - 8 ottobre - l'inverno sarà rigido).
- 10 A Sant'Andrea se la ghié la porta véa e se la ghié méghia la porta scià. (Se per Sant'Andrea - 30 novembre - c'è la neve ritornerà il bello e se non c'è neve verrà a nevicare). Altra variante: 12 - A Sant'Andrea se la ghié in la colma u la porta in la cort e se la ghié in la cort la porta in la colma.
- 13 Que qu fa par la Bibiana u fa par quaranta déi e una setmana. (Il tempo che fa il giorno della Santa Bibiana - 2 dicembre - dura quaranta giorni e una settimana).
- 14 I chiarvi i ghià piséi a car ul brugh séch ch'el caréch. (Le capre preferiscono il brugo secco al collare).
- 15 Chi che scern la rava i scern quela mara. (Le rape vanno raccolte tutte senza sceglierle).

Proverbi sulla vita, la società, i rapporti umani

- 16 Par l'Ascension begna mangia carn ca fús da mangia un garon.
- 17 Sota a la lengua a sta u guadagn, chi ca sà megghia menala l'é se dagn. (La ricchezza è riservata a chi sa parlar bene).
- 18 La Moca la géva: «A vagh in piazza a to conseil, a vagh a chià a fagh com ca véi.» (È bene ascoltare i consigli degli altri ma vale di più la propria convinzione).
- 19 Cagareta mundadura u mena i piécc a la pastura. (Si diceva di bambino gracile, malaticcio).



Berzona, anni '20.

(prop. foto Chiesa L.)

- 27 Tut i chiéi i saca la cóa e tut i voo la sóa. (Nessuno fa niente per niente).
- 28 Ai funerel di porvi: un pret, un bot, un candelot, la cros de legn va la ca vegn. (Ai funerali di un povero non c'è molto seguito).
- 29 A val pisei una parola dada a se tiemp che un mareng in tascia. (Il valore della parola è maggiore di quello del denaro).
- 30 Stavolta la bisa la ia mordù u ciarlatan. (Anche il ciarlatano può venire sconfitto).
- 31 Qui ca ghia sal a sbacch in met anchi in di mach, e qui ca 'n ghià méghia a sei in met nianca in di faséi. (C'è chi ha troppo e chi non abbastanza).
- 32 Un sas da lui u fa megghia fracas. (Una persona sola non dà fastidio).
- 33 Quand la merda la monta in scagn o la spua o la fa dagn. (Si dice di persona vanitosa che dà fastidio o al limite può recar danno).
- 36 Quel inò la crianza u la mangiada su cul cop. (Per indicare un maleducato).
- 37 U dulur de la femena morta u dura fin a la porta. (Sul poco rispetto che si aveva per le donne).
- 38 L'é saltò fora de la padela, l'é

rivoo giù in la brascia. (Dalla padella alla brace).

- 39 Par cataa la nisciola begna sachetaa la rama e par vegh la fiola begna carezaa la mama. (Per aver la nocciola bisogna scuotere il ramo e per aver la figlia bisogna accarezzare la madre).
- 40 Se un centesim u crumpass un bö... fin ca n'ès pò a n'ès pò. (Si fa quel che si può).
- 41 Quel inò l'é un vilan ca gh'ie megghia u sé compagn. (Di un maleducato che non ha pari).
- 42 Quand la sposa l'é fada tuti la voo. (A una ragazza sposata si trovano tutte le virtù).
- 43 Begna maridas par ves sprezecc e begna morii par ves lodecc. (Solo dopo morti si è considerati).

44 Ogni birbon a ghià la so devozion. (Anche il più birbante ha il suo credo).

45 L'acqua quand la ia foo tre tom a pò bevela qualunque galantom. (L'acqua che scorre è potabile).

46 La farina di tusai la ghià dent i màdai e quela di tusoi la ghià dent i scai. (Per indole le ragazze sono migliori dei ragazzi).

47 Quand i ghià foo la formaggia in ghià in chiul la caldiéra. (Finito di fare il formaggio la caldaia non serve più).

48 Quist ié i proverbi di nes pori viecc e adess qui juven i dis che ié più dumà boi da fà cavicc. (Questi sono i proverbi dei nostri vecchi, oggi i giovani non sono capaci di fare altro che dei pali). L.C.



La frazione di «Salei», anni '20.

(prop. foto Chiesa L.)

1. L'alba rossa da la matign la val un marsc quatregn e quela da la sera la val un pagh de scera. (L'alba rossa alla mattina vale un marcio quattrino, quella della sera un pane di cera).
2. I paioi a cent a cent o ca pióu o ca da u vient. (Corvi a cento a cento o piove o tira vento).
3. Nebia bassa bel tiemp la lasa.
4. Quant a trona d'otober bégna tignii de cunt i créu par de mag. (Quando tuona d'ottobre bisogna conservare le sementi del fieno per maggio).
5. Sa pióu par la ramoliva a pióu par 40 déi, dopo fa sucina. (Se piove la domenica prima di Pasqua, piove per 40 giorni poi ci sarà siccità).
6. Sa pióu par l'Ascension tüt i vach i va a búrelon. (Se piove all'Ascensione tutte le mucche patiranno per la siccità).
7. Se par San Martin a va giù u sóol insacóo a va lingera l'invern. (Se per San Martino il sole tramonta tre le nuvole l'inverno sarà mite).

- 20 Brut in fasa biél in piazza. (Il neonato che è brutto diventerà bello).
- 21 Quand ti ghié seet va a l'Aséet ca ghié su un asen ca pisa bréed, u pisa e u gota metig sot la boca. (Si rifà ad una sorgente sita al monte Aceto sopra Loco che non si esaurisce mai).
- 22 Cent e cent i fa dusent, chi ca da végh ch'i tegna da ment, ca passerà u tamburn de Crist quand c'ó pagoo i altri pagaró anchi quist. (Chi è creditore non se ne dimentichi che prima o poi i debiti saranno saldati).
- 23 Quand ca bofa u fegh o letri o gent o sbir al present. (Il cammino che soffia annuncia visite).
- 24 Qui che ié dent ié sigur e qui dé fora i grata i mur. (Sulla sicurezza della casa).
- 25 I busch i ghià i écc e i mur i arvéc. (Sulla prudenza nel parlare).
- 26 Quela magn che l'é bona dumà da ciapaa begna taiala véa. (Bisogna saper dare e non solo ricevere).



Processione a Berzona, anni '20. (prop. foto Chiesa L.)

Felicitazioni e auguri

Felicitazioni vivissime ad Annetta e Elvezio Moschini-Rima per il 40.mo di matrimonio.

Auguri di serena quiescenza a Paolo Zenone, dopo 40 anni di zelante servizio alla comunità di Auresio come buralista postale.

PR: iniziati i lavori della commissione

Lo scorso 22 gennaio si è tenuta a Russo la seduta costitutiva del gruppo di lavoro per il piano regolatore intercomunale di cui fanno parte, oltre ai tecnici della Sezione Pianificazione Urbanistica (SPU), i nove rappresentanti dei Comuni e quello del Patriziato generale. A presidente della commissione è stato eletto Marco Garbani-Nerini mentre Roberto Carazzetti fungerà da vice. Il compito di segretaria è stato assunto da Monica Biadici, quello di «addetto stampa» da Maria Rosaria Regolati. Dopo aver preso visione della già copiosa documentazione sull'Onsernone raccolta dalla SPU - e qui vada già sin d'ora un grazie agli

ingegneri Balestra e Pedrioli nonché a tutti quegli altri funzionari statali che ci accompagneranno nel nostro viaggio di pianificazione - il gruppo di lavoro si è accordato sul prossimo passo da farsi: la scelta di un pianificatore. Non appena le Assemblee comunali avranno votato i crediti per le spese di pianificazione (sussidiate nella misura del 45% dal Cantone, come è stato recentemente confermato per iscritto a tutti i Municipi) si procederà alla pubblicazione sul Foglio Ufficiale del «Concorso per l'elaborazione del piano regolatore intercomunale della Valle Onsernone».

pazzinetti radio tv
6652 tegna
tel. 81 2888
priv. 81 1831
vendita e riparazioni

INSERTO
SPECIALE DE
**LA VOCE
ONSERNONESE**

No. 1 - 1986

IL NOSTRO BOSCO

Cosa succede

- * Il deperimento delle foreste
- * La situazione Europea e Svizzera
- * Il bosco ticinese
- * Considerazioni sul patrimonio forestale onsernone

L'inserto è stato elaborato e curato da: Roberto Carazzetti e Maria Rosaria Regolati

Introduzione

(RoCa) Tra gli elementi essenziali che formano un quadro paesistico, sicuramente l'intensità del manto arboreo caratterizza in maniera profonda un determinato ambiente. Il più delle volte il bosco viene percepito come un elemento fisso e immutabile del paesaggio terrestre che ci circonda: l'attività umana sembra essere esclusa da un possibile processo di modificazione. Ma è con una certa urgenza che è stato necessario, recentemente, rivedere questa forma di percezione, invero poco storica, poiché il livello di sviluppo tecnologico raggiunto dalla società ha infranto l'equilibrio tra l'ambiente naturale e le vocazioni o possibilità che l'ambiente stesso poteva offrire al sistema sociale. Infatti il fenomeno del deperimento delle foreste, con tutte le implicazio-

ni dirette e indirette, significa anche che il quadro ambientale è continuamente sollecitato dagli effetti e dagli eccessi dell'azione dell'uomo.

Per la realtà onsernone l'affermazione può apparire superficiale e generica: sennonché, in questo caso, le modifiche paesistiche vanno svolgendosi con modalità molto articolate e di difficile percezione immediata.

L'argomento di queste pagine è dunque un'indagine d'ampio respiro sul tema del deperimento dei boschi e sul riconoscimento di cause e conseguenze. Il materiale prodotto è un insieme di osservazioni e di documenti di diverso taglio, che dovrebbero favorire nel lettore un'occasione di riflessione. Una documentazione, dunque, da consultare cercando di

trovare i rapporti e gli agganci con le abitudini di tutti i giorni. Sul fenomeno si sono spesso usati termini quali «catastrofe», «sconvolgimento ecologico», «scomparsa di ecosistemi»: ai più sono apparsi come esagerati e scarsamente oggettivi. Ritornando però al discorso sulla immutabilità del quadro paesistico, sarebbe profondamente errato e mistificante — e forse nemmeno consolatorio — credere che l'agire umano nel suo divenire storico si sia sempre realizzato entro i limiti imposti dal mondo naturale. Questa forma di determinismo nel rapporto «natura-uomo» è stata superata: ma non sempre però la conquista ambientale è organizzata e gestita in modo da mettere sullo stesso piano dei valori, l'esistenza umana e l'esistenza vegetale.

Il deperimento delle foreste

A contare dall'inizio degli anni settanta si è riscontrato nell'Europa centrale un aumento del deperimento dell'abete bianco. Dopo il 1980, inoltre, si sono osservate con crescente frequenza, malattie dell'abete rosso, del pino, del faggio e di altre essenze forestali. Nella primavera del 1984 si ha per la prima volta una veduta d'insieme, inquietante, sull'ampiezza del deperimento forestale in Svizzera, soprattutto grazie ai risultati iniziali del programma SANASILVA, tratti dalle numerose osservazioni dei danni forestali e dalle analisi chimiche degli aghi dell'abete rosso.

all'abete bianco, all'abete rosso e al pino, essi colpiscono dunque anche il faggio, il frassino, la quercia ed altre essenze, nonché talune erbe, graminacee e vegetali coltivati (alberi da frutto).

* I danni sono stati osservati inizialmente su **alberi invecchiati**, ma ormai colpiscono **anche individui più giovani** ed addirittura i polloni.

* L'albero indebolito è particolarmente sensibile agli **attacchi** degli insetti (bostrico), delle micose, dei batteri e dei virus. La frequenza di questi danni secondari è aumentata.

razione. All'interno del tronco, soprattutto alla base e nella radice si crea una zona patologica di forte umidità (**marciume**). Già a uno stadio precoce della malattia, l'abete bianco reagisce con la perdita di aghi, con un'atrofia della cima e con lo schiudersi degli occhi dormienti. In seguito resta per diversi anni in uno stato più o meno stazionario, sin quando si scatena un processo relativamente rapido ed irreversibile di declino.

Abete rosso (*Picea abies*)

Come nell'abete bianco, la **chioma comincia con il diradarsi** dall'interno verso l'esterno per la

perdita di aghi. All'inizio può capitare che tutti gli aghi ingialliscono leggermente. Inoltre, sul lato superiore dei rami principali, si formano **germogli avventizi verticali** i quali, negli stadi avanzati della malattia, sono talora gli ultimi ad avere ancora degli aghi. Gli alberi molto ammalati e declinanti presentano una chioma estremamente diradata, con la palcatura nettamente visibile, con aghi quasi sempre ingialliti o addirittura bruni, la cima è quasi sempre secca. Quali altri sintomi tipici, possiamo annoverare l'apparire di gocce di resina all'interno o proprio sotto la chioma, nonché il fendersi della

corteccia del tronco o della parte inferiore dei rami.

Taluni individui rallentano o interrompono del tutto la crescita per parecchi anni, senza che la chioma appaia diradata in maniera anormale; ma, allorché raggiungono lo stadio d'indebolimento critico, il declino si accelera generalmente in modo brusco ed inizia una forte caduta dei vecchi aghi mentre la nascita dei nuovi diventa estremamente debole.

Pino (*Pinus silvestris*)

Nel pino, gli aghi assumono una **tinta dal giallastro al grigio bruno** e cadono in numero sempre maggiore. La **chioma si dirada dall'interno verso l'esterno**. I brachiblasti invece di portare tre o quattro generazioni di aghi non ne hanno più che una o due; la loro crescita e quella degli aghi stessi diminuisce. Nelle fasi avanzate l'albero presenta solo aghi molto atrofizzati nati durante l'ultima primavera, inoltre quasi tutta la cima può essere già secca; la chioma risulta così fortemente appiattita.

Larice (*Larix decidua*)

Tra le aghifoglie, il larice costituisce un caso particolare. Poiché perde gli aghi ogni autunno, i sintomi evidenti di deperimento, sinora osservati, sono sovente determinati da una **colorazione autunnale precoce**. Negli stadi più avanzati della malattia la chioma diventa assai rada e presenta un aspetto irto.

Faggio (*Fagus sylvatica*)

La malattia si riconosce dal fatto che le parti esterne della cima **diventano sempre più chiare**, che la **massa fogliare si decolora** e subisce delle necrosi con macchie brune irregolari sulle foglie. Le foglie ammalate assumono in parte una consistenza coriacea con tendenza a piegarsi in due e presentano talora il bordo dentellato. Gli alberi perdono progressivamente il fogliame e parti intere della cima seccano; il fenomeno è accompagnato dalla **caduta di foglie verdi**, da uno sfondamento pre-autunnale e da una fogliogenesi primaverile tardiva o abortita. La corteccia muore sovente nella parte della chioma e più tardi anche alla base del tronco. La rigenerazione naturale presenta delle perturbazioni: i semi, dopo la germinazione, abortiscono, e si constata che la radichetta ha dato radicole morte o atrofiche.

Natura dei danni

Qui di seguito sono illustrate alcune caratteristiche tipiche di questi danni che colpiscono le foreste in maniera mai conosciuta prima:

* I danni insorgono su **vaste regioni**, anche lontano dalle agglomerazioni urbane. Quando il degrado era provocato dal fumo degli impianti industriali, esso restava circoscritto alle immediate adiacenze. I danni attuali, invece, coinvolgono vaste e diversificate zone e non sono più rapportabili a fonti d'inquinamento chiaramente identificabili. Inoltre vengono colpite anche zone **a media e ad alta quota**, nelle Prealpi e nelle Alpi.

* I danni appaiono su **tutti i tipi di suolo**: acidi, alcalini o calcari. Anche foreste favorevolmente situate, ben curate e ricche di un buon approvvigionamento idrico e alimentare risultano colpite.

* I danni emergono qualunque sia il **tipo di bosco** e il genere delle essenze.

* I danni cominciano sovente nelle **zone più esposte**, per esempio sulla cima delle colline o sulla cresta delle montagne, sulle piante perimetrali o dominanti.

* Lo stato delle piante colpite si **aggrava rapidamente**. In Europa il numero degli individui contaminati aumenta da un anno all'altro. L'evoluzione brutale della malattia sull'abete rosso è particolarmente impressionante.

* I danni si evidenziano simultaneamente sulla **maggior parte delle essenze** e non sono solo limitati alle aghifoglie. Oltre

Le cause e i sintomi del deperimento

L'albero colpito dal deperimento manifesta dei sintomi che denotano un **indebolimento** e una **diminuzione generale della sua vitalità naturale**.

Il meccanismo che porta un albero alla morte si manifesta in maniera assai complessa: gli effetti delle sostanze inquinanti agiscono sui vegetali attraverso elaborati processi chimici e biologici. La fig. 1 rappresenta in maniera schematica la dinamica del deperimento forestale. **L'inquinamento atmosferico è la causa principale del flagello**, senza la quale esso non si produrrebbe.

Sintomi specifici delle diverse essenze

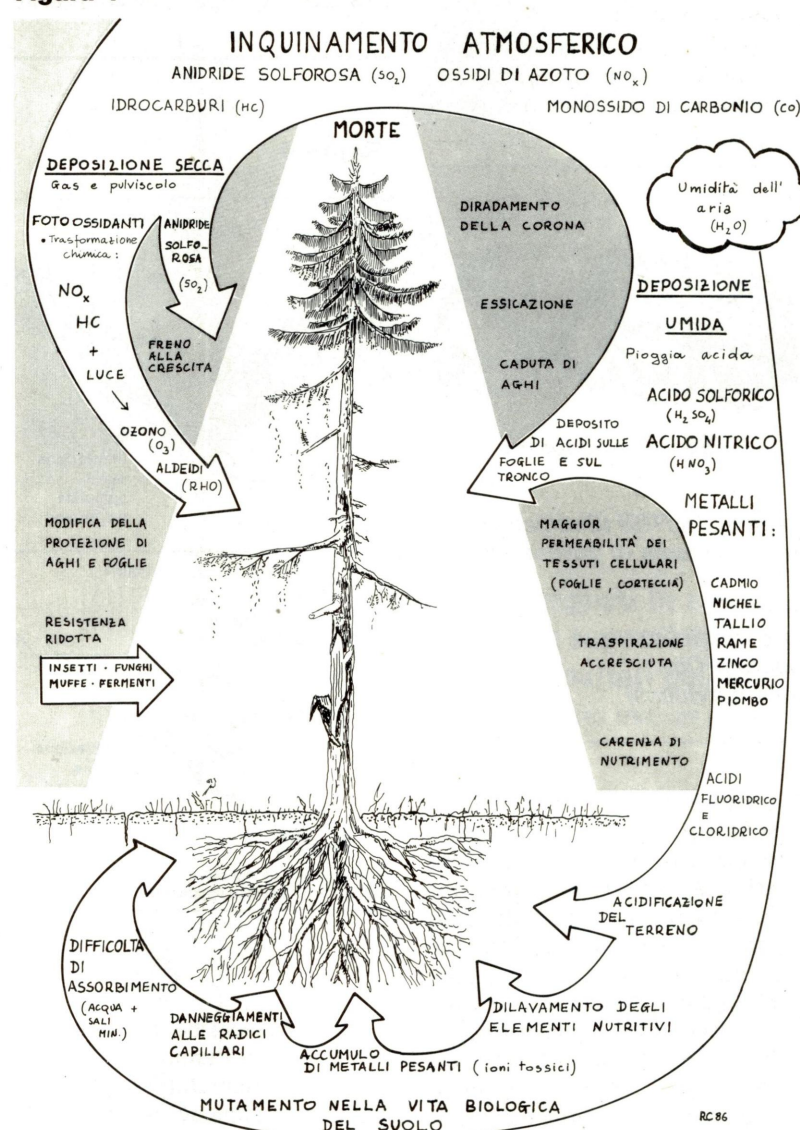
I sintomi variano dall'una all'altra essenza. Diamo quindi seguito quelli tipici per le principali specie arboree (da: DFI, 1984).

Abete bianco (*Abies alba*)

La **chioma comincia col diradarsi** dall'interno verso l'esterno per perdita di aghi, iniziando dalle parti inferiori e mediane. Sovente, su individui ancora relativamente giovani, la cima si trasforma in «nido di cicogna» i cui rami in genere conservano sino all'ultimo degli aghi anche negli stadi più avanzati della malattia.

La crescita in altezza si interrompe quasi totalmente. Parallelamente alla perdita degli aghi, si forma sul tronco un numero crescente di succhioni particolarmente voraci di linfa. Prima di cadere gli aghi subiscono un processo di trascolo-

Figura 1



Come e perché muore un albero

La figura rappresenta, entro le frecce bianche, i fattori che costituiscono le diverse forme di inquinamento contenute nell'atmosfera: la loro origine deriva da diverse fonti (traffico, scorie chimiche e industriali, ecc.). Sulle fasce scure sono descritte le conseguenze e gli effetti dell'azione degli inquinanti sull'albero: a livello di organi interni e, attraverso il terreno, a livello di radici. L'ultimo stadio di questa progressione è la morte della pianta.

Estensione dei danni agli alberi

Nell'ambito dell'«INVENTARIO SANASILVA DEI DANNI AI BOSCHI» si è definito una precisa classificazione per riconoscere i

sintomi e per determinare l'ampiezza dei danni stessi. L'Istituto federale di ricerche forestali (IFRF) di Birmensdorf ha suddiviso i danni in quattro categorie, illustrate nella fig. 2.

Segni di deperimento in tutt'Europa e in Svizzera

Come stanno i nostri vicini?

Alla metà degli anni Settanta i danni più gravi erano concentrati nelle zone di frontiera fra la Repubblica democratica tedesca, la Polonia e la Cecoslovacchia dove l'inquinamento da SO₂ provocato dalle centrali termiche a carbone raggiungeva i valori più alti di tutt'Europa. Dati relativi alla morte dei boschi venivano raccolti in Polonia già nel 1952 e al giorno d'oggi le foreste di abeti che coprivano i fianchi di diverse catene montuose (Monti della Iser, Monti dei giganti,...) al di sopra degli 800 m sono andate completamente distrutte.

Da una decina d'anni il fenomeno del deperimento delle foreste si è esteso a buona parte dell'emisfero settentrionale con punte massime nell'Europa centrale, segnatamente — stando alle ricerche finora effettuate — in Germania e interessa un numero sempre maggiore di specie arboree. L'impegno col quale si cerca di studiare il problema nonché il tipo e l'incisività dei provvedimenti conseguentemente adottati variano notevolmente da nazione a nazione, non da ultimo per le differenti ripercussioni di questo fenomeno sull'abitabilità del territorio. Se da una parte paesi come la Polonia o la Cecoslovacchia hanno potuto permettersi di far morire ettari ed ettari di bosco, per le nazioni dell'arco alpino (con la Svizzera in testa) la scomparsa delle foreste di protezione significherebbe l'evacuazione di migliaia di persone.

Qui di seguito presentiamo un riassunto dei rapporti nazionali presentati alla sessione della Commissione europea delle foreste

FAO/CEE tenutasi a Budapest nel novembre 1985.

Rendiamo attenti che, a causa dei diversi metodi di rilevamento, il confronto fra i singoli dati può essere solo approssimativo. (Fig. 5)

Austria: nell'estate 1985 è stato eseguito il primo inventario su scala nazionale su un campione di 70 mila alberi (abeti, faggi, pini selvatici, querce e pioppi). Il 26% della superficie boschiva è risultato danneggiato presentando una perdita di fogliame superiore alla normalità.

Bulgaria: i danni conseguenti all'inquinamento atmosferico sono considerati insignificanti e locali.

Cecoslovacchia: si sa solamente che il 20% della superficie boschiva è morta o morente. È in corso il rimboscimento con latifoglie.

Danimarca: il 3% del patrimonio boschivo è danneggiato. L'esiguità di questa percentuale è attribuibile probabilmente al basso tasso d'inquinamento, ai forti venti e al terreno calcareo.

Finlandia: si riscontrano danni alle foreste soprattutto nelle vicinanze di industrie chimiche e del legno nonché di centrali termiche. Nel 1985 si è dato avvio al rilievo sistematico dei danni.

Francia: dai rilevamenti effettuati nel 1984 nei Vosgi e nella Franca Contea risulta che il 40% della superficie boschiva è malata, di questa l'11-15% in modo grave. Nel 1985 i rilievi sono stati estesi a tutto il territorio.

Germania federale: nel 1985 il 52% della superficie boschiva risultava danneggiata (1983: 34%, 1984: 50%). L'1,5% erano già morti. I rilievi vengono effettuati puntualmente in base ad un reticolo di 4 chilometri e tengono conto della perdita del fogliame nonché del suo ingiallimento.

Inghilterra: 6% degli abeti rossi e 20% dei pini risultano malati. Questi danni si sono riscontrati in zone esposte a forti venti e non corrispondono a quanto rilevato nell'Europa centrale.

Italia: i primi rilievi effettuati in 70 mila zone campione mostrano che il 5% della superficie totale è danneggiata di cui quasi l'1% in modo grave.

Jugoslavia: si registrano danni nel nord del paese e nelle vicinanze di centri industriali. Un rilievo è in corso.

Lussemburgo: dai rilievi effettuati regolarmente con criteri simili a quelli adottati in Germania risulta che il 21% della superficie boschiva è danneggiata.

Norvegia: è in corso un'inchiesta approfondita. Nel 1984 si registravano soprattutto danni da insetti ed attacchi fungini.

Olanda: da un inventario effettuato su 70 mila piante risulta che il 40% degli alberi è malaticcio, l'8% malato e l'1,5% morto. La situazione è considerata grave soprattutto in considerazione del peggioramento verificatosi dal 1983 al 1984.

Polonia: nel 1983 due terzi della superficie boschiva risultavano più o meno danneggiati. Nel 1984 ben 654'000 ha (8% del totale) erano completamente distrutti. Si sta tentando il rimboscimento di queste regioni con latifoglie.

Portogallo: i danni dovuti all'inquinamento sono puntuali e d'importanza limitata rispetto ai danni causati dagli incendi.

Romania: le conseguenze dell'inquinamento sembrano essere limitate.

Spagna: i danni si concentrano al nord - est del paese (106 mila ettari di pini e querce danneggiati).

Svezia: il 20% delle foreste di pini ed abeti rossi è danneggiato, l'1% in modo grave.

Ungheria: nonostante finora non si siano notati danni dovuti all'inquinamento atmosferico è in fase di allestimento un sistema di sorveglianza.

Figura 2

Formazione di classi d'intensità dei danni a partire dai gradi percentuali della perdita di aghi o di foglie

perdita di aghi/foglie (%)	classe d'intensità	designazione
0 / 5 / 10	0	senza danni, "sano"
15 / 20 / 25	1	debolmente danneggiato
30 / 35 / 40 / 45 50 / 55 / 60	2	mediamente danneggiato
65% e più	3	fortemente danneggiato
	4	secco (morto)

Inventario Sanasilva 1985 dei danni ai boschi

Le conseguenze

Il deperimento forestale comporta delle conseguenze a breve e lungo termine, a seconda dell'ampiezza dei danni e del loro andamento evolutivo.

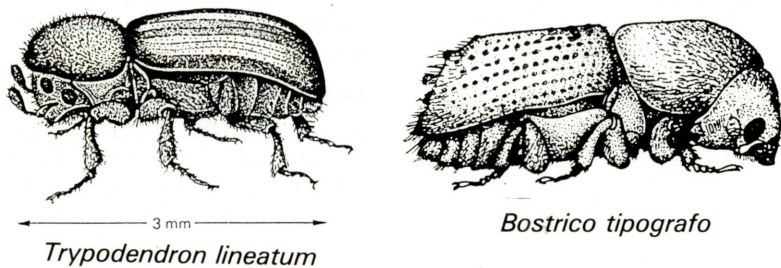
Alcune conseguenze a breve termine

* Aumento considerevole della contaminazione da parte di parassiti (Bostrico: vedi fig. 3) e di malattie.

mente i rami e le chiome delle piante impediscono a tutta la neve di posarsi direttamente sul suolo. Si evita così la genesi di strati nevosi omogenei, i quali formano lastroni che molto facilmente scivolano a valle. I tronchi degli alberi spogli non sono sufficienti a trattenere valanghe o slavine.

* La scomparsa di zone boschive accresce l'impermeabilità del suolo. L'infiltrazione e la penetrazione d'acqua nel terreno risulta così quasi nulla in terreni scoperti e privi di vegetazione arborea, poiché l'acqua piovana non viene più trattenuta dalle radici e dalle chiome. Tutto ciò causa fenomeni di erosione, come frane e smottamenti, inoltre si verifica anche, nei periodi di forte pioggia (vedi alluvione del 1978), un aumento repentino della portata di acqua e di materiale nei fiumi. (vedi fig. 4).

Figura 3



Esistono 4 tipi di insetti della specie degli SCOLITIDI (Bostrici) che attaccano gli alberi già malati scavando un sistema di gallerie sotto la corteccia:

- Bostrico tipografo (*Ips typographus*)
- Bostrico calcografo (*Pityogenes calcographus*)
- Bostrico lineato (*Trypodendron lineatum* Oliv.)
- Bostrico dai denti curvi (*Pityokteines curvidens*)

* Forte incremento della proporzione dei tagli forzati: si calcola che nei prossimi anni in Svizzera bisognerà sfruttare da 5 a 6 milioni di alberi in più rispetto alla media annuale dei normali tagli.

* I tagli forzati e lo smercio del legname da essi prodotti incontreranno crescenti difficoltà. Attualmente il mercato svizzero appare già saturo, soprattutto a causa della forte concorrenza di legname estero.

* Aumento del rischio di incendi nelle zone più esposte, aumento dei danni e dei pericoli causati dal vento e dalla neve.

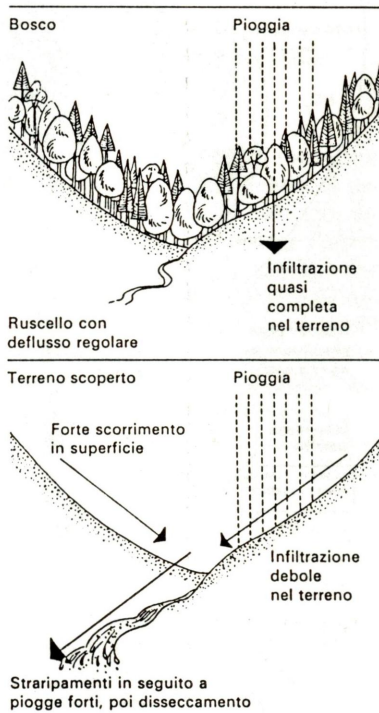
* Il deperimento di alberi nelle zone di montagna indebolisce la protezione contro le valanghe garantita dalle foreste: normal-

trazione d'acqua nel terreno risulta così quasi nulla in terreni scoperti e privi di vegetazione arborea, poiché l'acqua piovana non viene più trattenuta dalle radici e dalle chiome. Tutto ciò causa fenomeni di erosione, come frane e smottamenti, inoltre si verifica anche, nei periodi di forte pioggia (vedi alluvione del 1978), un aumento repentino della portata di acqua e di materiale nei fiumi. (vedi fig. 4).

Alcune conseguenze a lungo termine

* L'indebolimento delle capacità protettive delle foreste di montagna compromette la sicurezza delle popolazioni di valle.

Figura 4



* Ragioni tecniche e finanziarie non consentiranno di sostituire, mediante manufatti, la protezione naturalmente offerta dalle foreste di montagna.

* Il rimboscimento di un pendio scompaginato dagli smottamenti e dalla rottura dell'equilibrio idrico è quasi impossibile, onde per cui le distruzioni appaiono come irreversibili, e arrischiano di assumere le connotazioni di una catastrofe.

Figura 5



La situazione della foresta svizzera

L'inventario SANASILVA

Dall'esigenza di una migliore conoscenza dei meccanismi del deperimento delle nostre foreste, è nato nel 1983 il programma di ricerca SANASILVA che comprende 11 progetti interdisciplinari. Tra questi progetti assume particolare importanza l'inventario dello stato sanitario dei nostri boschi, iniziato nel 1984 e ripetuto ogni anno fino al 1987.

I risultati di questo inventario, pubblicati dall'Istituto federale di ricerche forestali in un rapporto annuale, si riferiscono a cinque grandi unità regionali in particolare il Giura, l'Altipiano, le Prealpi, le Alpi e il Sud delle Alpi. Un'utilizzazione dei risultati limitata a singole zone non è però corretta: troppo alto diventerebbe l'errore percentuale di stima.

La situazione globale riguardante lo stato di salute della foresta svizzera nel 1985 è sintetizzata nella figura 6. Mentre nella figura 7 e 8 si analizza l'intensità dei danni relativa ai principali tipi di alberi. L'osservazione di questi risultati permette le seguenti considerazioni fondamentali:

- * Nel 1985 il 36% di tutti gli alberi (conifere e latifoglie) è stato colpito da deperimento: predominano per ora le piante «leggermente danneggiate».
- * Le conifere risultano essere le specie maggiormente toccate,

Figura 7 Confronto della ripartizione delle classi di intensità dei danni per le conifere più diffuse

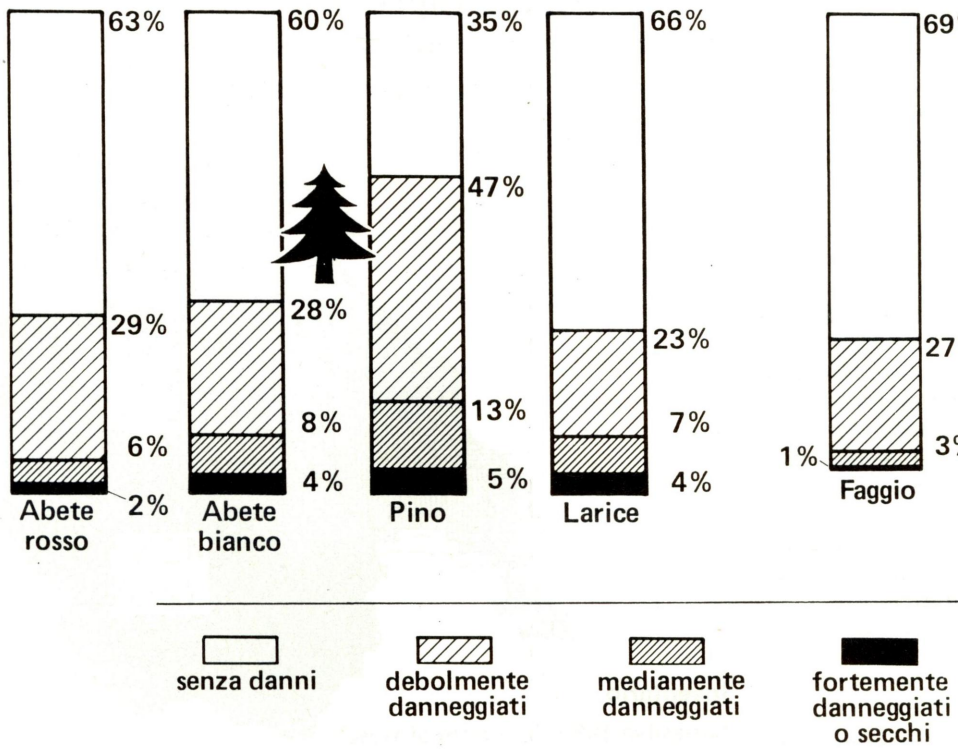
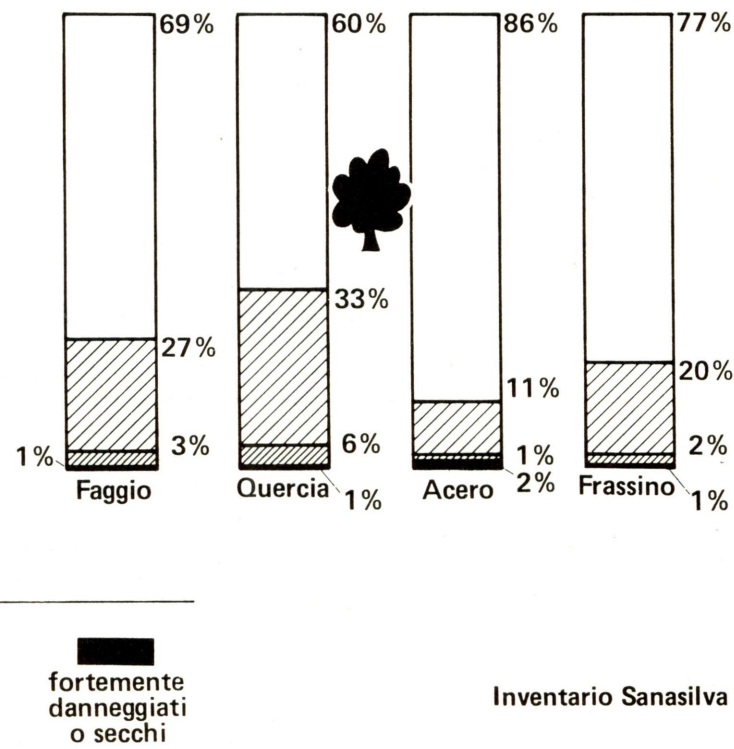


Figura 8 Confronto della ripartizione delle classi di intensità dei danni per le latifoglie più diffuse



Inventario Sanasilva 1985

Figura 6 Ripartizione degli alberi nelle classi di intensità dei danni per l'intera superficie boschiva svizzera nel 1985 (tra parentesi sono indicati gli errori di stima)

	senza danni	leggermente danneggiati	mediamente danneggiati	fortemente danneggiati
conifere	61% (1%)	30% (1%)	7% (1%)	2% (1%)
latifoglie	71% (2%)	24% (1%)	4% (1%)	1% (1%)
tutte le specie	64% (1%)	28% (1%)	6% (1%)	2% (1%)

Inventario Sanasilva 1985 dei danni ai boschi



ANDERMATT vive grazie alla sua foresta

(foto Swissair)

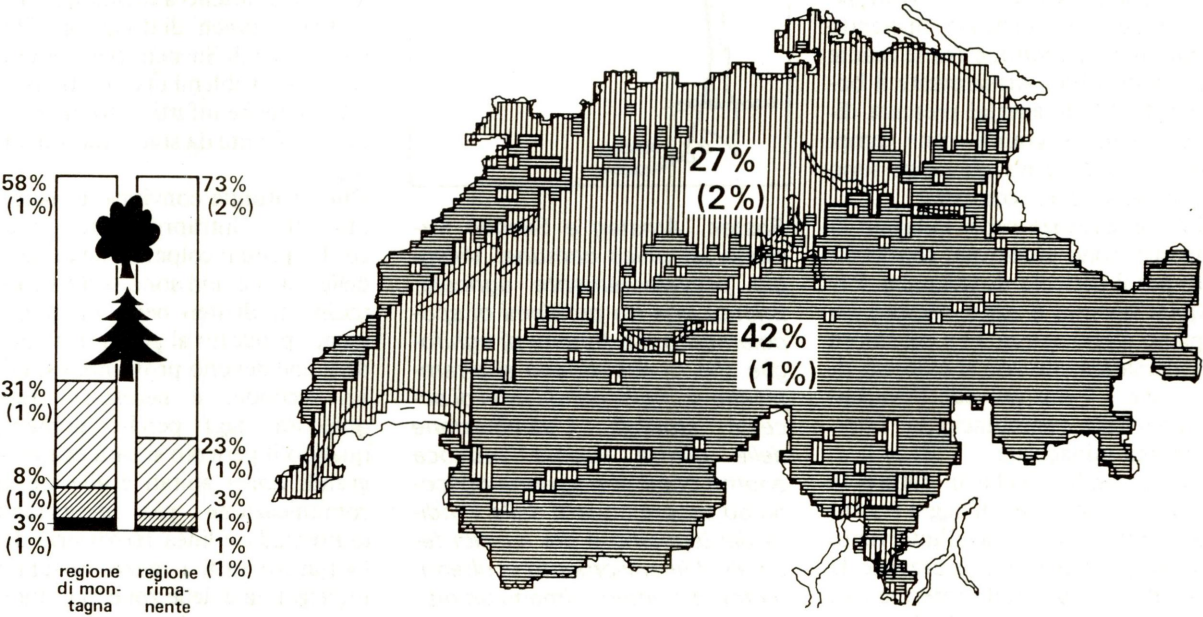
Figura 9 EVOLUZIONE DEI DANNI ALLE FORESTE CH 1983 - 1985

	1983	1984	1985
TOT. ALBERI COLPITI	14%	34%	36%
AGHIFOGLIE	18%	38%	39%
LATIFOGLIE	4%	25%	29%

El. RC / Fonti: DFI, 1984. SANASILVA 1984-1985.

Con i dati forniti dall'Inventario Sanasilva 1985 è anche stato possibile definire la situazione specifica nelle «regioni di montagna». La figura 10 permette di affermare che la percentuale di alberi danneggiati è di molto superiore in queste regioni e che addirittura, per le classi «mediamente» e «fortemente danneggiati» o «secchi», gli alberi colpiti sono già più del doppio rispetto alle zone pianeggianti.

Figura 10 Percentuale di alberi danneggiati in zone topografiche oltre i 900 m s.m. o su pendii la cui pendenza super il 40% (regione di montagna) e nelle regioni restanti secondo i risultati dell'inventario 1985 per l'intera superficie boschiva (fra parentesi sono indicati gli errori di stima)



Inventario Sanasilva 1985 dei danni ai boschi

Lo stato fitosanitario delle foreste CH e il mercato del legno concorrono ad aggravare la situazione

Questa tesi è contenuta nel Messaggio del Consiglio Federale «concernente provvedimenti straordinari contro i danni alle foreste» del 19.3.1984:

«Solamente i due terzi della foresta pubblica beneficiano regolarmente di cure. (v. fig. 11)

Questa situazione è conseguenza diretta dell'evoluzione dei prezzi del legname e dei salari. I prezzi del legno sono restati stazionari o sono perfino calati mentre i salari della manodopera forestale sono aumentati in modo notevole. Invero numerosi proprietari di foreste pubbliche effettuano lavori nei boschi anche se il reddito è insufficiente o se sono inevitabili perdite finanziarie; tuttavia i proprietari di foreste private rinunciano in generale a lavori di risanamento se i loro interventi non sono redditizi.

Lo stato fitosanitario delle foreste varia secondo una legge naturale; dipende strettamente dalle condizioni climatiche, dalla comparsa e dalla propagazione di epidemie parassitarie (dipendenti a loro volta dalle condizioni climatiche), dall'età degli alberi, ecc. Le cure prestate costituiscono il fattore determinante dello stato fitosanitario forestale. Gli interventi colturali hanno segnatamente lo scopo d'eliminare alberi malati, morenti e secchi che costituiscono una grossa minaccia in quanto in essi s'annidano i bostrici ed è così facilitata la propagazione di questi parassiti. Inoltre deve essere impedito che il legno si deprezzi già in foresta.

È notorio che lo stato fitosanitario generale delle nostre foreste si è gravemente deteriorato nel corso degli ultimi anni per mancanza di cure adeguate. Questa lacuna, del resto, in alcune regioni è direttamente legata alla mancanza di accessi che rende più difficile il trattamento delle foreste.»

Figura 11

Intensità dello sfruttamento e delle cure nella foresta pubblica (in ettari)			
Regione	Sfruttamento regolare	Sfruttamento a intervalli molto irregolari	Probabilmente nessun intervento nei prossimi 30 anni
Giura	128.000	11.700	7.300
Altipiano	114.000	6.200	3.700
Prealpi	73.000	18.200	10.100
Alpi	145.000	73.700	54.600
Sud delle Alpi	28.000	25.000	22.800
Svizzera	448.000	134.800	98.500

Il dramma di una popolazione

A Bristen è scattato l'allarme

Fino a pochi anni fa Bristen era conosciuto solo a pochi escursionisti amanti della montagna. Da alcuni mesi è entrato nelle cronache dei giornali: Bristen infatti — un villaggio di 650 abitanti situato nel Maderanertal — è il primo paese svizzero ad essere seriamente minacciato dalle conseguenze della morte delle foreste.

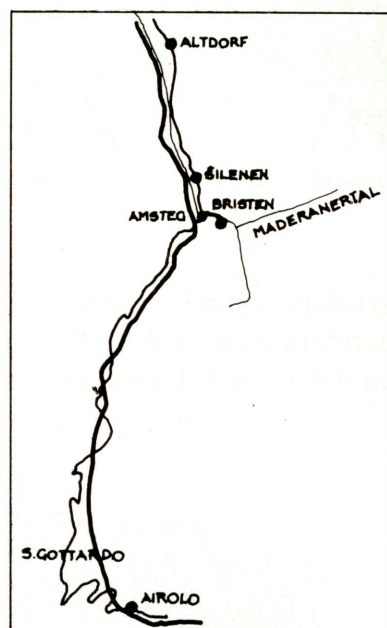
I primi sintomi del degrado dei boschi del Maderanertal — il colore grigiastro assunto dagli abeti — si manifestarono una decina di anni fa senza che nessuno vi desse importanza. Agli inizi degli anni ottanta la perdita di aghi si fece evidente e nel 1983, quando buona parte delle piante era ormai diventata trasparente, una bufera ne sradicò a decine. A questo punto subentrò il bostrico che, trovate le condizioni favorevoli, si sviluppò in modo esponenziale mietendo innumerevoli vittime fra le piante già indebolite. Attualmente il bosco del Maderanertal presenta diverse chiazze grandi come campi di calcio da dove gli alberi sono completamente scomparsi.

Le conseguenze per il villaggio di Bristen sono disastrose, soprattutto per il pericolo di valanghe. Per quest'inverno è stato allestito un piano d'emergenza — a cui finora fortunatamente non si è dovuti ricorrere — che prevede l'evacuazione delle quarantacinque famiglie più minacciate.

Per garantire anche in futuro la sopravvivenza del villaggio è stato approntato un piano d'intervento a lunga scadenza che prevede la costruzione di strade forestali e di ripari antivalanghe, l'allontana-

mento del legname danneggiato, il rimboschimento delle zone distrutte e l'elaborazione di un piano di assestamento. Costo dell'operazione: 5 o 6 milioni di fran-

Figura 12

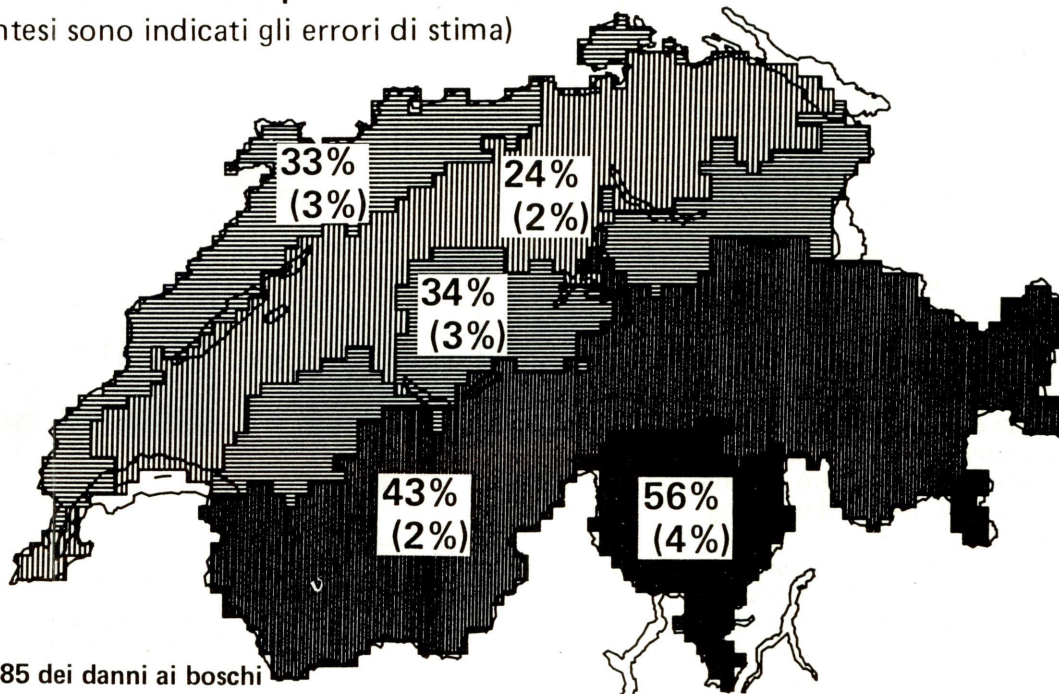


Bristen, Amsteg e Silenen formano un unico comune. Villaggio prevalentemente agricolo, Bristen non ha problemi di spopolamento. Le foreste di aghifoglie che lo circondano si arrampicano su ripidi pendii privi di accessi stradali. L'eliminazione delle piante malate provoca enormi costi che appena riescono ad essere coperti dalla vendita del legname e dai sussidi federali. Il finanziamento di ulteriori rimboschimenti rimane un problema.

Il bosco ticinese

Figura 13

Percentuale degli alberi danneggiati nelle grandi regioni — Giura, Altipiano, Prealpi, Alpi e Sud delle Alpi — secondo i dati dell'inventario 1985 comprendente l'intera superficie boschiva nazionale (fra parentesi sono indicati gli errori di stima)



Inventario

Sanasilva 1985 dei danni ai boschi

La situazione

Il deperimento non colpisce dunque il territorio svizzero in maniera uniforme, bensì si estende con diversa intensità a dipendenza di diversi fattori (posizione geografica e altimetrica, condizioni meteorologiche, stato selvicolturale, correlazione con le fonti inquinanti, interventi antropici, ecc.).

Dalla figura 13 si deduce che la situazione 1985 al sud delle Alpi, rispetto all'intera Svizzera, è particolarmente preoccupante. Il confronto con l'inventario 1984 fa credere che la linea di tendenza indichi un progressivo aggravamento della situazione nella regione ticinese (+ 5%).

L'Inventario Sanasilva indica dunque che oltre la metà (56%) degli alberi risulta essere danneggiata. Questo dato, in sé, va precisato ed interpretato, accompagnandolo da queste considerazioni:

- più della metà degli alberi malati (32%) rientra nella categoria «debolmente danneggiati»;
- le condizioni ambientali e pedologiche particolarmente difficili incidono sullo stato gene-

rale di salute del bosco di montagna;

- numerosi nostri boschi di montagna presentano una carenza di gestione, dovuta all'assenza di accessi stradali. Perciò sono venuti a mancare quei tagli regolari che favorivano l'eliminazione di alberi malati o secchi. La cura del bosco ha un enorme influsso sul tasso di deperimento arboricolo;
- ciò che scaturisce dall'indagine Sanasilva (56% di alberi danneggiati su tutta la superficie

boschiva) lascia adito a serie preoccupazioni e necessita di ulteriori rilievi più approfonditi sulle diverse aree del bosco ticinese, affinché si possano individuare le zone più problematiche e si possano approntare efficaci contromisure a breve e a lungo termine.

A titolo di esempio si riporta un documento (dicembre 1985) del Dipartimento dell'Ambiente in cui si sintetizza la strategia per far fronte al deperimento forestale ticinese (fig. 14).

Figura 14

Strategia prevista per far fronte ai danni del bosco ticinese

A. Fase conoscitiva e d'indagine

1. Approfondimento dei dati del rapporto Sanasilva 1985
2. Restituzione delle fotografie aeree all'infrarosso per l'individuazione delle zone più toccate dai danni
3. Rilievo sul terreno in aree di assaggio ben precise (le più precarie) per stabilire le priorità d'intervento

B. Fase operativa e d'intervento concreto

1. Continuazione applicazione del decreto legislativo 27 novembre 1984 concernente dei provvedimenti per proteggere le foreste
2. Incremento interventi di gestione del bosco, cioè un adeguamento delle infrastrutture e dei mezzi finanziari per:
 - strade forestali (obiettivo: km 150 di nuove strade nei prossimi 5 anni)
 - formazione professionale
 - aziende forestali regionali
 - utilizzazione legna.

Fonte: D. Ambiente / autunno 1985

Bibliografia e fonti principali

BUCHER J.J.: Luftverunreinigungen und gesunder Wald, Strasbourg 1984 dattilo.
CARAZZETTI R.: Il rapporto Centro-Periferia: modifiche della vocazione territoriale, Pavia 1978.
CESCHI 1985: I problemi attuali del bosco ticinese, in Riv. Patriziale no. 178, 1985, 11.
CN: Carta nazionale 1:25'000 / 1:50'000.
CF: Carta forestale (cfr. anche indicazioni in PD).
DA/Sez. for.: Dipartimento Ambiente: schede documentazione, dicembre 1985.
DFI 1984: Dip. fed. Interni: Deperimento delle foreste e inquinamento atmosferico, Berna 1984.
DFI 1983: La pollution de l'air en 1983, résultats du

réseau NABEL, Berne 1983.
KREBS: Il bosco è anche tuo, ESG, Zurigo 1976.
MARCI 1985: Elementi di studio dell'economia forestale ticinese, in Riv. Patriziale, no. 178, 1985, 22.
P. Ass: Piano di Assestamento dei boschi di proprietà del Patriziato Generale d'Onsernone. Elaborati nel 1931, 1947, 1972, 1977, comprendono la Valle di Vergeletto e l'Oviga di Comolengo-Crana.
PD: Piano Direttore cantonale, Cons. di Stato, 1984 (progetto + documenti).
SANASILVA: UFF/IFRF: Risultati dell'Inventario Sanasilva dei danni ai boschi, 1983, 1984, 1985.
WIEDERKEHR, TRIPPET: Etude du problème des précipitations acides en Suisse, EPFL, 1983.
WWF: SOS Foreste, in Panda 2/84.

Le caratteristiche del bosco e dell'economia forestale in Ticino

Crediamo opportuno dare un quadro succinto di alcuni indicatori che illustrano le caratteristiche forestali e economiche del bosco ticinese. Esse sono riassunte nella figura 15. Questi dati schematici permettono per lo meno di formulare le seguenti considerazioni (cfr. MARCI 1985):

- * Lo sfruttamento delle foreste in quanto fonte di materia prima è insufficiente e causa conseguenze negative a livello di equilibrio idrogeologico e a livello di funzione protettiva;
- * uno sfruttamento più intensivo e pianificato avrebbe conseguenze positive a livello occupazionale anche nelle regioni periferiche;
- * una maggior produzione indigena contribuirebbe a riequilibrare gli investimenti pubblici nel settore forestale (stimati a fr. 122/m³ di legname prodotto);

- * l'evidente contraddizione, che traspare dagli ultimi dati indicati nella scheda riassuntiva, relativa al quantitativo di legname importato rispetto a quanto rimane nei nostri boschi induce a riflettere sulla qualità del bosco ticinese. In altre parole, quali potrebbero essere le modalità e le possibilità di inserimento della produzione indigena sul mercato del legname ticinese e svizzero?
- * Soluzioni che permettano di superare la citata contraddizione non dovrebbero però giungere dopo che lo stato generale dei boschi sia compromesso del tutto, ma devono essere trovate nell'ambito di un progetto economico chiaramente pianificato: una soluzione realistica va nella direzione di un netto potenziamento di quelle fonti energetiche che provengono dal legno.

Figura 15

Scheda riassuntiva del bosco ticinese

Area forestale globale:	ha	142'123	
Bosco improduttivo, inaccessibile, non conveniente:	ha	47'123	
Bosco di interesse economico:	ha	95'000	(100%)
Proporzione delle diverse essenze (stima):		resinoso	25%
		frondoso	60%
		misto	15%
Quantità di legna disponibile (annualità):	m ³	250'000	
Sfruttamento annuo (produzione stimata):	1985 m ³	45'000	
	1984 m ³	40'000	
	ca. 1950 m ³	120'000	
	ca. 1940 m ³	130'000	
Quantitativo di legna che rimane attualmente nel bosco:	ca.	m ³	200'000
Importazione netta di legname greggio (da fuori Cantone):	1981 m ³	244'000	

Elab. RC / Fonti: P. Direttore cantonale 1984
Schede DA/Sez. forestale 1985
MARCI, 1985
CESCHI, 1985

Figura 18

RISOLUZIONE

Il Consiglio Patriziale del Patriziato Generale d'Onsernone, riunito in Assemblea il 13 dicembre 1985:

- preso atto dei «Risultati dell'Inventario SANASILVA 1985 dei danni ai boschi», dai quali si desume come il deperimento delle foreste sia costante e che addirittura le regioni montane siano le più colpite poiché «la percentuale di alberi nella categoria danneggiati è di molto superiore nelle regioni al di sopra dei 900 m.s.m. o su pendici la cui pendenza supera il 45%» (Sanasilva 1985, p. 35);
- considerato che vaste aree del bosco della Valle Onsernone e della Valle di Vergeletto (nella stragrande maggioranza di proprietà del P.G.O.) siano contigue, e talvolta coincidenti, con zone esposte a pericoli naturali — valanghe, erosioni, frane e crolli di roccia — così come definite e rappresentate nel Piano Direttore cantonale (Carte no. 2 e no. 3A);
- ritenuto di primaria importanza la funzione protettiva del bosco per la salvaguardia degli equilibri ecologici e ritenuto altresì che il nostro bosco rappresenta un patrimonio economico non indifferente nonostante la mancanza di accessi stradali diretti;
- a conoscenza che, oltre alla continuazione nei prossimi anni dell'Indagine SANASILVA da parte della Confederazione, si prevede a livello cantonale di perseguire delle indagini supplementari sul deperimento dei boschi, attraverso rilievi e analisi estesi a interi comprensori;

ritiene doveroso sollecitare, con la presente Risoluzione, l'Autorità cantonale, attraverso gli organi forestali, affinché sull'intera area del bosco onsernone vengano intraprese ancora quest'anno quelle indagini che permettano di conoscere e di valutare in maniera approfondita lo stato di tutti i nostri boschi. Inoltre si chiede che siano garantiti al Patriziato Generale d'Onsernone tutti quegli aiuti finanziari necessari per combattere i danni derivanti dal deperimento delle foreste.

Il Patriziato Generale d'Onsernone rimane in attesa di venire a conoscenza del programma degli interventi a breve scadenza che l'Autorità forestale intende concretizzare, assicurando già sin d'ora la massima disponibilità e collaborazione.

Opinioni ed esperienze di uno che nel bosco vive

Trascrizione di un'intervista del gennaio 1986 a Erich Franck, Mosogno/Forcola. Ex docente nel Canton Zurigo, dal 1974 vive alla Forcola. Esercita l'attività di artigiano nella manifattura di flauti di pan: questo suo lavoro creativo ha trovato importanti riconoscimenti anche fuori dalla Svizzera. È inoltre contadino.

Da lontano sembra ancora tutto bello verde, ma da vicino...

D. Erich, tu che vivi a diretto contatto con la natura come giudichi la salute dei boschi onsernonesi?

R. Prima di esprimere un giudizio desidero precisare che quello che sta succedendo alle foreste — in tutt'Europa e nel mondo intero — mi inquieta molto. L'anno scorso ho girato tutta la Svizzera per osservare da vicino i suoi boschi. In generale la situazione peggiora man mano che si va in alto. Per quanto riguarda il Sud delle Alpi e l'Onsernone in particolare, la situazione varia molto da zona a zona a dipendenza della conformazione del territorio e delle correnti. Ci sono zone dove il bosco è ancora sano, altre dove è già piuttosto malato.

Nel Bosco Negro per esempio — situato sul fianco nord-ovest della montagna fra il Ponte Oscuro e Quiello ad un'altitudine fra i mille e i millecinquecento metri — il 60 o 70% degli abeti bianchi sono gravemente malati: nel giro di due anni saranno morti. Delle piante vecchie non ce n'è nemmeno più una sana e da alcuni mesi si vede che anche le più giovani si stanno ammalando. I larici hanno cominciato due anni fa: il 10% non germoglia più. Lo stato attuale dei larici corrisponde a quello degli abeti quattro o cinque anni fa. Questo è molto preoccupante in quanto è lecito pensare che fra altri quattro o cinque anni il 60-70% dei larici del Bosco Negro saranno anch'essi irrimediabilmente malati. Ora stanno cominciando pure i faggi, le betulle e i castagni. Sai, da lontano sembra tutto così bello verde, ma se guardi da vicino ti accorgi che non lo è più.

D. È proprio il verde che ci circonda e invade i terreni un tempo coltivati che impedisce a molti di credere che il bosco sia veramente malato. Tu da cosa te ne accorgi?

R. I sintomi della malattia possono essere suddivisi in tre categorie. Alla prima appartengono quei fenomeni ormai riconoscibili da tutti: gli abeti bianchi perdono sempre più aghi fino a diventare trasparenti, gli abeti rossi seccano a partire dalla cima, le foglie dei faggi diventano coriacee e cadono prima del tempo, a volte ancora verdi.

Alla seconda categoria appartengono quei fenomeni che per essere riconosciuti necessitano osservazioni continue nel corso degli anni. I lamponi sono un buon indicatore. Per fruttificare essi necessitano infatti un minimo di luce per cui fino a pochi anni fa era impossibile trovarne nel cuore dei boschi. Il fatto che ora ve ne siano è uno dei segni che il fogliame si sta diradando. Personalmente me ne accorgo quando di notte riesco ad arrampicarmi nel bosco senza pila, cosa impossibile dieci anni fa, anche nelle notti di plenilunio. Altro indicatore sono le faggioline e le pigne degli abeti: negli ultimi

anni se ne registra una produzione continua e molto abbondante, superiore alla regola. Oltre a ciò si nota che le pigne degli abeti bianchi, invece di aprirsi e lasciar cadere i semi dall'albero, cadono prima di giungere a maturazione. Girando per i boschi si vede una quantità di abeti spaccati letteralmente in due dal vento. Se fossero sane le piante verrebbero sradicate, solo quelle malate cedono all'altezza del tronco. C'è infine una terza categoria di sintomi che testimoniano di uno squilibrio all'interno del sistema del bosco ma che, prima di venir messi in diretta relazione con la sua malattia, necessiterebbero di un maggiore approfondimento. Penso qui in particolare alla quantità dei picchi e delle formiche che negli ultimi anni è indubbiamente aumentata. Sulla Forcola si stanno formando formicai di dimensioni mai viste. Per i picchi questo dipende probabilmente dall'accresciuta presenza di insetti, per le formiche dalla sempre maggiore quantità di legname putrescente.

D. Cosa pensi degli interventi in discussione per salvare i boschi?

R. Desidero fare una premessa: causa prima della morte delle foreste non sono né gli inverni troppo freddi, né le estati troppo calde né il bostrico; all'origine di questa catastrofe c'è l'inquinamento provocato dall'Uomo. Il problema della malattia dei boschi non può quindi essere analizzato e risolto di per sé, bensì solo in relazione all'atteggiamento dell'Uomo verso la Natura in generale. Credere che siano ammalate solo le foreste è un'illusione, come è un'illusione pensare di risolvere qualcosa curando solo quelle. I boschi sono una delle parti più sensibili della natura e per questo sono fra i primi ad esternare i segni del cedimento. Tutto il resto non farà però che seguire a ruota se non si limiterà l'inquinamento. Per quanto riguarda gli interventi diretti giudico positivamente tutto quanto non pregiudica l'equilibrio delle foreste, come per esempio le trappole per il bostrico. L'uso di insetticidi per contro non fa che peggiorare la situazione in quanto distrugge pure i nemici naturali degli insetti nocivi. Sono pure scettico di fronte ad un maggiore sfruttamento del bosco. Da rilevamenti effettuati in Ger-

mania risulta infatti che i boschi lasciati a sé stessi alla lunga resistono meglio di quelli in cui si interviene. Pulendo troppo il bosco infatti si distruggono innumerevoli animalletti utili o addirittura indispensabili alle piante.

D. Secondo te, cosa si deve fare?

R. In primo luogo è necessario che ognuno di noi riveda il suo stile di vita rinunciando a qualcosa, consumando qualcosa di meno. Secondariamente dobbiamo educare i nostri figli al rispetto ed alla comprensione della Natura. In terzo luogo, per quanto riguarda i boschi, dobbiamo imparare a servircene con rispetto, cosa che oggi in Onsernone troppo spesso non succede. Ho potuto osservare più volte che chi taglia i boschi non si limita ad abbattere le piante bollate bensì, facendo cadere queste ultime in modo premeditato, riesce in molti casi ad abbatte altre due o tre. In seguito all'incuria con cui viene eseguito il lavoro molti alberi vengono danneggiati e diventano così facile preda di insetti nocivi o del vento. I tagli eccessivi fanno sì che anche dopo diversi anni rimangano nel bosco macchie nude dove la vegetazione non riesce a riprendersi.

D. Cosa pensi che succederà nei prossimi anni?

R. È estremamente difficile, per non dire impossibile, fare previsioni. Una cosa però è certa: se si va avanti così la situazione diventa pericolosa. Per ora qui da noi, grazie soprattutto al clima favorevole, il degrado procede abbastanza lentamente. Io temo però che a questa fase «al rallentatore» faccia seguito un vero e proprio collasso. A quel momento la vita in valle sarebbe messa in pericolo dall'erosione del terreno e dalle valanghe. Venendo a mancare la funzione livellatrice delle foreste il clima diventerebbe più secco e caldo d'estate, più freddo d'inverno. Come detto, sono solo supposizioni. La possibilità che ciò succeda è però molto reale e questo dovrebbe bastare per indurci a fare qualcosa, non solo per noi ma anche per le prossime generazioni. Noi abbiamo il dovere morale di lasciare loro un mondo vivibile. Il guaio è che l'umanità ha sempre avuto bisogno di catastrofi per reagire. In Ticino si è cominciato a parlare di laghetti alpini morti già nel 1975-76. Da quanto successo in Canada si sapeva: dopo seguono le foreste. Da dieci anni si sa che i boschi sono in pericolo e che il prossimo a seguire sarà il terreno. Cosa si è fatto?



Paese di Berzona (zona est): gruppo di tre abeti, di cui quello al centro potrebbe presentare alcuni sintomi di deperimento (cima secca, diradamento della chioma per perdita di aghi). La facile accessibilità alla zona permetterà a chi si interessa di osservare in futuro l'evoluzione del suo stato di salute. (foto RoCa)

Il bosco d'Onsernone

Figura 17



Sulla carta della Valle Onsernone è stata disegnata l'esatta estensione della foresta sulla base dei rilevamenti per l'allestimento della Carta forestale e della Carta topografica nazionale. Attualmente solo il versante destro (Oviga) della Valle di Vergeletto e della Valle di Comolengo è costituito da bosco considerato economico: queste due zone sono state assestate a partire dal 1972, dunque i tagli sono stati pianificati sull'arco di 20 anni. Una caratteristica di questi versanti è data dalla forte pendenza (ca. 60%). Qui gli aggregati predominanti sono di tipo resinoso (abete, larice, ecc.). Nel resto della valle vi è la predominanza delle latifoglie (faggio, castagno, quercia, ecc.). A partire dal secondo dopoguerra non sono più stati tagliati boschi al di fuori delle zone citate.

Una volta determinata la ripartizione territoriale delle zone forestali, si sono localizzati i fattori di pericolo reale rilevati sulla base della «Carta dei pericoli» del 1984 (DA/SPU). Sono da intendere quei pericoli naturali originati da **valanghe**, dall'**instabilità dei ripascimento dei pendii** (crolli, scosciamenti, smottamenti) dovuti all'azione dell'acqua o alla loro costituzione particolare, e dalle **alluvioni**.

Il confronto tra l'estensione della foresta e la localizzazione delle zone di pericolo, dà adito a delle conclusioni assai preoccupanti. Intanto si constata che i fattori di pericolo

sono ripartiti soprattutto in alta valle, laddove vi è predominanza di aggregati resinosi. Inoltre si può notare come le zone a rischio di calamità naturali sono contigue o coincidenti con la foresta. Gli effetti del deperimento conducono a una perdita di vitalità del bosco causata dall'inquinamento atmosferico e sono considerati cronici e irreversibili. Anche supponendo, per ora, che il deperimento del nostro bosco sia inferiore alle percentuali indicate dall'Inventario Sanasilva, non si può nascondere una viva preoccupazione per le conseguenze future dell'intero equilibrio dell'ecosistema bosco. È evidente che, se venisse meno la funzione protettiva delle nostre foreste, le aree di pericolo tenderebbero ad estendersi, minacciando l'assetto idro-geologico delle nostre regioni. Le conseguenze dell'alluvione del 1978 non si sono evidenziate solo nello sconvolgimento del fondovalle: le forti piogge hanno sicuramente causato un lento dissesto nelle parti più fragili dei pendii. Perciò se lo stato del suolo e soprattutto quello della foresta sono ritenuti precari, essi potranno causare una modifica del paesaggio, con conseguenze poco rassicuranti per le attività umane.

Elab. Carta: RC 86 / Fonti: Piani di assestamento (PAss)
C Nazionale: fogli 1311, 1312, 275, 276
C dei Pericoli, 1984 (DA/SPU)

La vocazione forestale della Valle Onsernone si riconosce anche dal fatto che quasi la metà dell'intero territorio sia costituito da foresta. Ne consegue che per il paesaggio e per le attività umane, il bosco ha rappresentato un fattore essenziale durante il loro divenire storico.

Gli aspetti quantitativi

Essi sono riassunti nella figura 16 e nei relativi commenti. Sulla consistenza economica del patrimonio forestale onsernone, al momento, è difficile trarre delle considerazioni di merito in quanto troppo grande sarebbe l'errore di valutazione, mancando dati e parametri di confronto omogenei e suscettibili di un apprezzamento valido. Ci si limita unicamente, sulla scorta delle indicazioni contenute nei Piani di assestamento, a indicare il potenziale di legname disponibile al taglio, che corrisponde a una media di circa 1300 m³ annui, stimati sul periodo 1930-1980.

Il deperimento del bosco onsernone

Alle considerazioni che si possono formulare leggendo la figura 17 si aggiungono le sole indicazioni di-

sponibili attraverso le osservazioni empiriche: dapprima si cita quanto contenuto nel **P Ass 1977** (ing. for. Bruni) a proposito del bosco nell'Oviga di Comolengo-Crana: «Nella zona assestata abbiamo riscontrato un numero consistente di piante secche. Questo fatto è dovuto, a nostro giudizio a tre fenomeni: il primo è la mancanza,

almeno in certe parti, di interventi selvicolturali (diradamenti), il secondo è l'attacco del bostrico, almeno per ciò che concerne l'abete rosso, ed il terzo ai fulmini, che creano danni consistenti agli aggregati di larice. Inoltre, molti danni, soprattutto agli aggregati giovani ed al novellame, sono causati dal pascolo caprino.»

Figura 16

Descrizione del bosco onsernone

1. Superficie totale della Valle	ha	10'724	(100%)
Superficie della foresta (estensione: v. fig. 17)	ha	4'807	(45%)
2. Superficie massima del bosco produttivo, dati a partire dal 1931	ha	2'321	resinoso: 43% frondifero: 57%
3. Bosco economico (B.E.) assestato dal 1972 di proprietà del P.G.O.	ha	845	resinoso: 73% frondifero: 25% secco: 2%
Superficie Demanio del Cantone	ha	360	
Totale B.E. attuale	ha	1'205	

Elab. R.C. 86 / Fonti: PAss 1931-1972-1977 - CN 1:25'000

La foresta ricopre quasi la metà dell'intero territorio. La parte di bosco attualmente considerata d'importanza economica è diminuita di circa la metà, rispetto agli anni trenta, e ora si concentra dove è predominante il legname resinoso. La riduzione di tale superficie ha causato un abbandono delle cure dei boschi situati in bassa valle.

Poi si ricorda la viva testimonianza di chi giornalmente è a contatto con il nostro bosco (v. intervista a Erich Franck).

In effetti un'analisi dei danni dovuti al deperimento da inquinamento atmosferico, finora non è mai stata eseguita considerando l'intera superficie forestale onsernone. I dati dell'Inventario Sanasilva non possono essere estesi a considerazioni settoriali quali quelle riferite alla nostra piccola realtà: infatti a causa dell'errore di stima statistica, ogni conclusione sarebbe fuorviante. È evidente, e pare incontestabile, che la situazione nonostante sia finora sconosciuta attraverso criteri scientifici, considerando da una parte le caratteristiche morfologiche e topografiche del nostro bosco (vedi figura 17) e dall'altra la realtà sul deperimento al sud delle Alpi.

I rimedi

Alle convinzioni e ai sentimenti di ognuno di noi nei confronti del deperimento forestale, è essenziale far seguire una serie di interventi e un comportamento sociale coerente, affinché l'efficacia dei rimedi selvicolturali sia veramente tale. Se consideriamo i diversi fattori

del deperimento e la nostra realtà — in altre parole: ciò che s'è andato descrivendo in queste pagine — urge attualmente una concretizzazione di quei rimedi strutturali che paiono indispensabili.

È infatti ormai dimostrato che il livello di cura di un bosco condiziona lo stato di deperimento. Per cui l'arma primaria e la più attuale per evitare i danni dell'inquinamento atmosferico, è proprio quella della gestione continua del bosco.

Il Patriziato Generale d'Onsernone, quale maggiore proprietario della superficie boschiva, può e deve giocare un ruolo determinante nell'economia forestale della Valle (vedi fig. 18). Una modifica della sua struttura organizzativa (ad esempio con l'assunzione e la gestione in proprio di un'azienda forestale) contribuirà in maniera determinante ad elaborare una nuova strategia di salvaguardia del patrimonio naturale e ambientale. Ma, non solo: le prospettive che si cominciano a intravedere nel campo dell'utilizzazione della legna quale fonte energetica, indicano la possibilità sempre più concreta di incremento massiccio dell'uso di questa materia prima rinnovabile, che altrimenti rimarrebbe nel bosco vittima del suo stesso deperimento.

Berzona: Wir sprechen deutsch Gresso: non si parla tedesco

Nel titolo sono evidenziati i due opposti di una situazione analizzata in uno studio apparso sull'ultimo numero dell'interessante rivista curata da Virgilio Gilardoni ed edita da Casagrande «Archivio Storico Ticinese»⁽¹⁾ relativo alla penetrazione della lingua tedesca nel tessuto socio-culturale del Ticino. Partendo da considerazioni di fatto già espresse in altri studi di sociolinguisti quali Bianconi, Lurati, Biscossa, Wunderli ed analizzando i dati statistici emersi dall'ultimo Censimento federale, gli studiosi dell'università di Zurigo G. Berruto e H. Burger sotto il titolo «Aspetti del contatto fra italiano e tedesco in Ticino» prendono infatti in esame il problema dell'ingerenza linguistica del tedesco nel contesto socioculturale del nostro Cantone.

Tre risultano essere i principali fenomeni legati all'«inforestieramento» linguistico in Ticino: l'insediamento in costante aumento degli immigrati di lingua madre tedesca nel nostro Cantone, la crescita del bilinguismo italiano-tedesco all'interno della comunità ticinese e l'influsso della lingua tedesca sull'italiano parlato in Ticino. Il quadro che ne esce potrebbe magari preoccupare i ticinesi di alcune regioni particolarmente colpite da questo fenomeno, per gli estensori dello studio invece pur tuttavia constatando «... indubbi sintomi di inforestieramento linguistico...», «... la pressione del tedesco non è grave...». E questo malgrado che i dati statistici cantonali, relativi a questi ultimi cento anni, ci dicono ad esempio che mentre la popolazione italofona è raddoppiata, quella germanofona è quasi trentuplicata. Il maggior peso di questa variazione a favore della popolazione germanofona è sopportato dalle regioni attorno ai laghi: al primo posto il Locarnese con una presenza di parlanti la lingua tedesca del 19,5% seguito dal Luganese con il 13,4%.

Considerando la teoria dello studioso Wunderli secondo la quale la quota del 90% di popolazione italofona rappresenterebbe la soglia sotto la quale si potrebbero avere delle situazioni potenzialmente critiche⁽²⁾, nella nostra valle si salverebbero solo i comuni di Gresso (con Broglio l'unico comune del Ticino con il 100% di italofoni) e Vergeletto che è a quota 98%. Questi i dati per gli altri comuni della valle: Auressio 81%, Berzona 60,7%, Comologno 84%, Crana 86%, Loco 78%, Mosogno 83% e Russo 85%. Lo studio rileva inoltre che «... ben trenta comuni, sui 253 del Cantone, hanno nel 1980 meno del 75% della popolazione italofona...» con il caso estremo di Orselina che registra solo il 38,5% di popolazione di lingua materna italiana. Particolarmente interessanti potrebbero essere i dati aggiornati allo scorso anno, specialmente per la nostra valle che tra il 1980 e il 1984 ha visto aumentare la sua popolazione, per la prima volta dal 1850, nella proporzione del 9,4%. Per concludere, uno degli aspetti rassicuranti che emerge nelle conclusioni a cui giungono gli autori della ricerca e che ci concerne più da vicino, è che l'ambiente rurale favorisce la progressiva integrazione linguistica grazie alla possibilità di più stretti contatti con la popolazione indigena - a livello delle più giovani generazioni per la comune scolarità - tanto che, precisa lo studio, «... la seconda generazione di immigrati germanofoni a volte possiede solo passivamente lo Schwyzerdütsch...»

L.C.

Note:

- 1) **Archivio Storico Ticinese**, No. 101, Istituto Casagrande, Bellinzona 1985, pp 29-76.
- 2) «... Kann eine Dorf und Sprachgemeinschaft ohne jede ernsthafte Störung einen zehntel ihres Bestandes ausmachende fremdsprachige Gruppe absorbieren...»

Previsto un bilancio di 951 mila franchi

Per il Consorzio d'aiuto domiciliare ed infermieristico

Per cercando di attenersi a dei criteri di contenimento delle spese, il preventivo per il 1986 del «Consorzio locarnese d'aiuto domiciliare ed infermieristico», approvato dall'assemblea consortile in dicembre, presenta un aumento di circa il quattordici per cento nei confronti del precedente. Si deve quindi, e questo è in sintesi il parere della Commissione di gestione, svolgere una dettagliata verifica dei costi d'esercizio come per gli stipendi o per gli oneri sociali, nonché rivedere le prestazioni pagate per l'uso dell'auto privata da parte delle impiegate. Ed è appunto la voce stipendi che determina nel complesso il sostanzioso aumento poc'anzi detto e che viene giustificato con il fatto che dal prossimo primo agosto gli attuali impiegati saranno affiancati da quattro allieve che stanno attualmente seguendo l'apposita scuola cantonale di Sorengo. Inoltre, nel calcolo delle spese per stipendi sono ovviamente inclusi il carovita, un probabile aumento del salario orario e le prestazioni per la Cassa pensione. Alle entrate, la Delegazione consortile fa presente che esprimere delle previsioni in questo capitolo è sempre difficile, bastano infatti pochi fattori per mutare i valori assoluti in modo considerevole. Per far fronte alle uscite si prevede un'entrata, per prestazioni fornite,

di 103 mila franchi, il contributo cantonale di 361'400 franchi e i contributi dei comuni consorziati pari a 486'900 franchi.

I delegati presenti hanno in seguito affrontato la revisione del Regolamento organico cantonale. Per questo semplice riesame, si è trattato più di una correzione linguistica del testo che non dei contenuti del regolamento stesso, ci si

è dilungati in uno sterile ed inutile dibattito, volto in sostanza alla ricerca di una formula che permettesse di guadagnare del tempo. La conseguenza di questo poco edificante modo di procedere è stato l'abbandono della sala, anche se solo temporaneamente, di alcuni delegati, mentre qualcuno ne ha approfittato per tornarsene a casa. E per poco non c'è stata la sorpresa. In effetti, le modifiche apportate sono state approvate con il minimo dei voti. Sarebbe stata una sorpresa che di certo non avrebbe fatto onore ad un ente che meriterebbe, da parte dei delegati, qualcosa di più.

Gli onsernonesi e il Consorzio

Buona la presenza dei delegati dei comuni onsernonesi che aderiscono al consorzio. Infatti, dei sette delegati, il solo assente e per di più ingiustificato, era il rappresentante di Crana. L'adesione al consorzio comporta una partecipazione finanziaria alla gestione dello stesso. La tabellina che segue da un'idea dei contributi dei nostri comuni. L'importo pro capite è di fr. 16,5752.

	A	B Fr.	C	D Fr.	E Fr.
Auressio	65	1'077.30	79%	226.25	3.49
Comologno	206	3'414.40	80%	682.90	3.32
Crana	84	1'392.30	80%	278.45	3.32
Gresso	61	1'011.05	76%	242.65	3.98
Mosogno	71	1'176.80	78%	258.55	3.65
Russo	99	1'640.90	84%	262.55	2.66
Vergeletto	125	2'071.90	71%	600.85	4.81

A = popolazione finanziaria. B = Spesa lorda per Comune.
C = percentuale sussidio cantonale. D = contributo netto comunale. E = Pro capite netto.

Emar

Il Carnevale di Loco



(foto Garbani)

La soluzione adottata dagli organizzatori del carnevale di Loco — la Società ricreativa Garina — di tenere la festa carnascialesca nel grande posteggio coperto ha permesso anche quest'anno di registrare un buon successo di pubblico. Le quasi 500 porzioni di risotto e luganighe distribuite ne sono una prova; e dire che quest'anno la manifestazione era in concomitanza con altre tenute un po' ovunque nel Ticino, oltre a ciò la temperatura si avvicinava ai -10°. Ad allietare la festa il duo Remo Morgantini alla batteria e Franco Branchini alla fisarmonica.

CASSA AMMALATI ONSERNONESE

Breve comunicato ai nostri affiliati

Molti di voi si sono rivolti al nostro medico condotto, Dr. Savary, al Presidente della Cassa ed al gerente per avere dei ragguagli sul «da farsi» dopo le tante voci di stampa e mass-media sul preannunciato scioglimento, a fine anno, di tutte le Casse pubbliche, compresa l'Intercomunale. Non possiamo esservi precisi in merito, ma non vi perdiamo di vista e, nel secondo semestre, sarà nostro desiderio e preciso dovere raggiungervi tutti per darvi tutte le chiarificazioni sul problema, che vi permettano il tranquillo e sicuro passaggio a una Cassa Malati di vostra scelta e gradimento, presso la quale troverete uguali prestazioni, se non uguali tasse, con garanzia di servizio medico. Attendete, dunque, senza ulteriori richieste, non dimenticando che legge e articoli statutarî rimangono in vigore e che, per correttezza almeno, devono essere rispettati. Vi salutano cordialmente, il Presidente e il gerente.



IMPRESA PITTURA
**GIOVANNI GARBANI
& FIGLIO**

MINUSIO Tel. 33 46 02
VERGELETTI Tel. 85 15 89

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

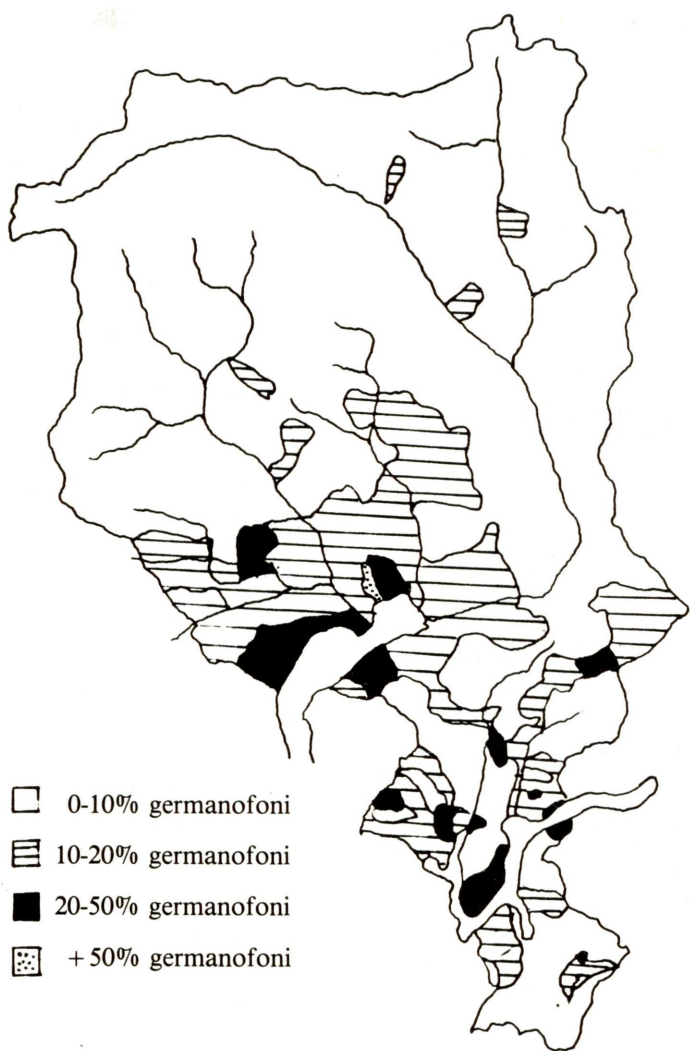
Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio



AGENZIA
IMMOBILIARE

**Gustavo
Candolfi**

via Gratello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)



Grazie al lavoro comune dei proprietari

I Monti di Crana dotati di un proprio acquedotto

Nel giugno scorso nessuno se lo sarebbe ancora sognato. Neppure i tecnici. Eppure è già cosa fatta. I monti di Crana, o meglio tutte le 18 cascine del Piano, dei Brinscioi e del Bicherolo sono servite di acqua corrente in casa, potabile, fresca ed abbondante. Finite le lunghe attese, goccia dopo goccia che il secchiello si riempisse, alla fontana locale. Adesso basta aprire il rubinetto (i rubinetti) e te ne sprizza fuori quanta ne vuoi: per la cucina, per la doccia, per i servizi, per l'orto, ecc.

Prodigio della tecnica? o di qualche impresa? No. È il portento dell'iniziativa, della cooperazione, della solidarietà degli abitanti e dei «reduci» che, per quanto integrati nelle maglie della società postindustriale, non resistono al richiamo secolare dei monti aviti di lassù. Quasi come ai vecchi tempi. Sì, perché senza il lavoro comune, senza l'impegno di tutti quelli che si sono adoperati, il miracolo non ci sarebbe stato.

Quanto sia buona, gustosa, quell'acqua, ora, lo sanno assaporare solo coloro che, durante la scorsa estate, hanno faticato e sudato su per le bricche del Mottone, e che, passo dopo passo, hanno sgobbato a scavare il lungo fosso, con piccone e pala, per i sentieri, i pascoli, i boschi e le coste, hanno teso le cordine sopra i valloni, per oltre un chilometro, poi vi hanno posato i tubi che portassero ad ogni rustico quell'elemento così primordiale, così prezioso (lo ammoniscono anche alcuni manifesti), così vitale che è l'acqua.

Chissà che occhi farebbero gli avi alla vista di tale abbondanza, tanto sognata. E chissà che faccia faranno oggi tanti altri insediati sui monti del Ticino!

A monte della «fulminea» realizzazione, la storia dell'acquedotto è un pochetto più lunga. Infatti già nel 1978 alcuni proprietari avevano fatto domanda di allacciamento all'acquedotto al Consorzio Acqua Potabile. Non era cosa semplice, ma fattibile, tramite una diramazione della condotta proveniente da Comolengo. Ma il costo (allora già di 100'000 fr.) da sopportare in otto, ed il fatto che non a tutte le case sarebbe giunta adeguatamente l'acqua, lasciò le cose in sospeso. Ciò costrinse a pensare ed a maturare altri progetti.

Nell'agosto del 1984 i figli dei primi iniziatori formano un gruppo promotore che riparte alla carica, con notevole decisione e dinamismo, avanzando una nuova proposta: riattivare la captazione del vecchio acquedotto di Crana, più vicino e con un buon gettito: al minimo 26 litri al minuto. Trovano subito un esteso interesse e

consenso che sfocia nella creazione del Consorzio acquedotto dei Monti di Crana; questi si dà dapprima, il 14.10.84, un comitato provvisorio incaricato di preparare gli statuti e l'assemblea costituente ed allestire un progetto di massima che, grazie anche alla presenza tra i membri di un tecnico e di persone particolarmente competenti nel ramo, è presentato nel dicembre successivo. Il 26.3.85, con il nulla osta dell'autorità comunale presente all'assemblea, il Consorzio è formalmente e regolarmente costituito.

Non resta che procedere alla fase operativa. Il 16 giugno si discute il progetto definitivo e, dopo aver ricevuto il consenso dei vari proprietari e le risultanze dell'analisi dell'acqua, il 6 luglio calano i primi colpi di piccone. Persino le talpe strabuzzano gli occhi: mai visto scavare un fosso così in fretta nel Bicherolo al Piano su su fino alla prima costa... e cavar certe patate! Ed i più sorpresi sono gli autori stessi. A fine luglio il grosso dei lavori è già finito: 1200 metri di tubi posati o sospesi, ed allacciati alla sorgente situata ai Merse, a quota 1190 m/sm e che sgorga da una parete rocciosa a 12 metri dal suolo: ci sono voluti dei valenti alpinisti armati di cordata e ramponi per attaccarne la scalata; si sono poi dovuti superare ben cinque valloni, di cui uno d'oltre 100 metri di larghezza, tendendo altrettante funi portanti cui appendere le condotte aeree; appena sopra il Piano si è scavato per far posto al serbatoio principale di 6 m³.

Ciò ha significato oltre mille ore di lavoro prestate in giorni feriali e festivi dai volontari che hanno così dato un contributo determinante e, in termini di risparmio, molto prezioso.

A detta di persone esperte del ramo, il lavoro (progetti, scavi, posa, reinterro, allacciamenti, diramazioni, raccordi, saracinesche, pozzetti, opere di muratura, ancoraggi, disaerazione, ecc.) è stato eseguito a regola d'arte.

Alcuni operai edili, fatti venire per dar man forte, hanno rinunciato a ritornare sui luoghi, perché trovati troppo impervi e disagiati. Eppure non ci sono stati incidenti né feriti (fatta eccezione di una vipera galeotta) e neppure danni, nonostante che in certi punti si sia dovuto ricorrere ad esplosivo.

Nessuno ha lavorato per profitto personale, semmai unicamente per ridurre il proprio debito finanziario; tutti comunque hanno lavorato solidalmente alle stesse condizioni «salariali», sia per le prestazioni di manovalanza che per quelle di concetto o dirigenziali, senza dimenticare l'impagabile



servizio caffè, panini, birre e vino assicurato dal gentil sesso.

Alla sorpresa per la rapidità della realizzazione è seguita quella, piuttosto benvenuta e gradita, di fronte ai costi dell'opera: grazie al lavoro «gratuito» dei membri, essi sono risultati la metà di quanto era stato preventivato in primavera, cioè circa 20'000 fr., un costo ben lungi dai 100-150'000 fr. calcolati se si fosse ricorsi ad un'impresa. È anche questo il valore della cooperazione per opere di interesse comune!

Nei singoli nuclei i proprietari hanno poi proceduto separatamente agli allacciamenti individuali ed alle rifiniture. Al Bicherolo si è quindi approfittato dell'occasione per provvedere già alla posa definitiva delle canalizzazioni, sia per le acque luride che per quelle piovane: l'epoca dunque delle scorribande dei torrenti giù per i vicoli del nucleo e dentro le cantine è finita, chiusini e pluviali già se li conducono docilmente al vicino Valeign. Resta da risolvere il problema della fognatura.

Se fino ad una decina d'anni fa il monte sembrava inesorabilmente destinato all'abbandono, diventato oramai solo convento d'antichi fantasmi, per chissà quale ghiribizzo della storia, esso ha ripreso lentamente a rivivere, grazie all'amore ed alla cura dei nuovi insediati per quei luoghi impregnati per secoli dalla vita («da qui vit!») e dalla cultura rurale scandito dal ritmo della transumanza annuale.

L'arrivo, ormai alle soglie del duemila, dell'acqua zampillante, in ogni casupola, dopo che in passato fu per secoli scarsa ma preziosa come ogni zolla di terra briciola in più di sopravvivenza, sembra quasi un presagio, una promessa di rinascita, o perlomeno di riscoperta e di rivalorizzazione di un mondo che nei decenni scorsi ha facilmente ceduto alle malie dell'urbanesimo, e che solo ora, come è ben espresso nell'ultimo numero dei Quaderni regionali, sembra stia riavendosi dal suo disincanto.

GPM

La Cooperativa di Comolengo ha chiuso

Sabato 30 novembre 1985 il negozio di Comolengo della Cooperativa sociale Comolengo-Spruga ha chiuso definitivamente, dopo quasi 65 anni di ininterrotto servizio. È stato un avvenimento imprevisto nella sua immediatezza, perché provocato da fattori esterni.

Non è stato possibile infatti trovare una sostituta alla sig.ra Noemi, dimissionaria per questioni familiari.

Tentare di dire qui cosa significa questo avvenimento potrebbe rappresentare una banale ripetizione. Basti pensare p.e. alla bellissima inquadratura data dall'amico Vasco Gamboni sui Quaderni regionali, ed a tanti altri articoli, apparsi in modo particolare sulla Voce e sull'Eco di Locarno. Ciononostante ci sia concesso di esprimere l'amarezza di coloro i quali, quest'avvenimento l'hanno vissuto in prima persona.

È stato veramente un pugno nello stomaco. Di quelli che tolgono il respiro e provocano un nodo alla gola perché, indipendentemente dalla comodità rappresentata da un negozio di generi alimentari in un villaggio di montagna, la non dimenticata Mimi aveva saputo dare alla «Butega» un'impronta tutta particolare, quasi di salotto, dove i clienti sostavano volentieri, magari in crocchio, per godere di quel sapore di intimità che dà la vita comune nei nostri villaggi.

La Butega riaprirà? È una domanda che, per ora, trova soltanto risposte negative.

Per gli organi direttivi della Cooperativa l'obiettivo prioritario più immediato è di poter continuare almeno con il negozio di Spruga, che è pure in bilico. Ed in una circolare informativa, inviata personalmente a dicembre a tutti i domiciliati ed a tutti i proprietari di immobili del Comune, rivolgono un appello a far maggiormente capo a quel negozio.

Un invito speciale è per i vacanzieri i quali «... al rientro ai loro domicili avranno la soddisfazione di sapere che, i pochi franchi spesi in più acquistando alla Cooperativa anziché alla Migros, contribuiscono a mantenere in vita un'infrastruttura tanto utile e necessaria per tutti...».

CANA

Lieti eventi

Benvenuti a:

- Julie-Kassandra, nata il 16 gennaio e felicitazioni ai genitori Giuseppe e Martine Savary
- Karin, nata il 18 gennaio e felicitazioni ai genitori Urs e Heidi Albiesser
- Katia, nata il 25 gennaio e felicitazioni ai genitori Aurelio e Susanne Rusconi
- Nicola, nato il 2 febbraio e felicitazioni ai genitori Ottavio e Miriam Sartoris
- Viviana, e felicitazioni ai genitori Luigi e Lucia Gnesa-Mordasini.

Estrazione riffa

I numeri estratti per la riffa, organizzata dalla Società Tiratori della Segna, in occasione della festa di San Silvestro, sono:

4.142 - 2.858 - 1.972 - 1.130 - 1.541 - 2.096 - 2.366 - 4.750 - 1.467 - 1.915.

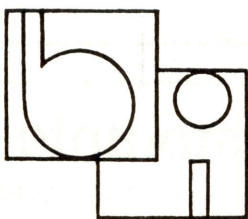
Rivolgersi al no. 31.12.18 (ore pasti).



FERNANDO SANTINI

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69

IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTI
PISCINE
SERVIZIO RIPARAZIONI



BETRISSEY IVO

IMPRESA PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6611 RUSSO
Tel. 093 85 14 80

Il Gruppo di soccorso della Valle Onsernone (GSVO)

Nuove società sono nate nella nostra Valle in questi ultimi anni: la Corale dei Ciapitt, la Società dei Sanitari, ad esempio, sono attive in Onsernone da poco tempo ma già hanno saputo dimostrare, con i loro programmi, impegno e serietà nella loro attività. È questo un segno positivo e di buon auspicio per il futuro della Valle ed è anche una possibilità che viene offerta ai giovani di occupare il loro tempo libero in modo sano e intelligente.

L'ultimo nato è il «Gruppo soccorso della Valle Onsernone», fondato a Russo nel corso dell'assemblea tenuta il 18 maggio 1984. Lo scopo prioritario della nuova Società è quello di organizzare interventi di soccorso e corsi di perfezionamento dell'arte di soccorso. Con tutta evidenza il gruppo è di un'estrema importanza e utilità in caso di incidenti in montagna oppure nella ricerca di persone disperse. Basti pensare alla configurazione geografica dell'Onsernone e riflettere un attimo su quelle disgrazie capitate a nostri convalle- rani qualche anno fa per rendersi conto che qualcosa anche in quest'ambito si doveva pur fare; sono infatti queste riflessioni le motivazioni di fondo che hanno portato alla creazione del Gruppo di soccorso.

Il Comitato della Società, composto di dodici soci attivi, nel corso delle sue periodiche riunioni ha ampiamente discusso e stilato programmi su tutto quanto concerne l'attività del «gruppo soccorso», attività che si sviluppa in tre settori precisi, cioè:

- 1) istruzione teorica e pratica dei suoi soci nel campo dell'arte di soccorso,
- 2) organizzazione di esercizi, conferenze e corsi di istruzione, c) convegni camerateschi.

Va rilevato che la sua organizzazione e gestione è autonoma ma esplica la sua attività in unione e in stretta collaborazione con la colonna di soccorso del Club Alpino Svizzero, sezione di Locarno. È di fondamentale importanza poter usufruire, al bisogno, di un'organizzazione più vasta ed ormai collaudata. Da sottolineare il fatto che ogni intervento della REGA e l'assicurazione obbligatoria dei soci attivi che partecipano ad un intervento sono soggetti alle precise disposizioni del CAS-REGA.

Le finanze della società sono, per ora, molto limitate per cui parecchie spese indispensabili sono state assunte dai membri attivi in particolare per quel che concerne l'equipaggiamento personale. Per ottemperare allo statuto sociale informiamo la popolazione che è stato aperto il Conto Corrente Postale No. 65-8684-2.

Considerato lo scopo pubblico del GSVO, basato sul volontariato, si fa vivo appello a tutti i Comuni, agli Enti e alle Società valterane, nonché ai privati affinché dimostrino, con un loro versamento, la loro solidarietà e la loro collaborazione con la nuova società.

È apparso in questi giorni lo stemma della Società. La decisione del Comitato di indire un concorso, aperto a tutti, ha riscontrato un notevole successo. Infatti sono state presentate una cinquantina di proposte. Un'apposita giuria ha presentato al Comitato le proprie scelte il quale si è poi pronunciato sullo stemma che appunto è stato adottato come simbolo del GSVO. Approfittiamo di quest'occasione

per sentitamente ringraziare tutti i partecipanti che hanno risposto all'invito del Comitato.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento personale e il materiale del GSVO va osservato che il Comitato ha esaminato in dettaglio ed approfonditamente questo problema per cui, dopo una scelta oculata e tenuto presente la nostra particolare situazione, è stato allestito un elenco di materiale personale che ogni socio attivo è tenuto ad avere a propria disposizione e di cui deve servirsi in caso di un intervento.

Come allarmare il Gruppo Soccorso della Valle Onsernone?

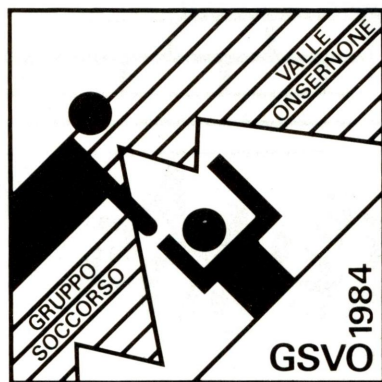
È questo l'interrogativo che sicuramente ogni persona si pone in quanto ogni intervento di soccorso dev'essere il più tempestivo possibile e coordinato nel modo migliore per essere valido e rispondere alle reali necessità di fronte ad ogni caso che dovesse verificarsi. Ebbene, il Comitato ha proprio dedicato particolare attenzione a questo settore impegnandosi seriamente sia nel piano d'allarme che al funzionamento coordinato del Gruppo in caso di intervento. Da alcune prove d'allarme effettuate negli scorsi mesi nonché dal primo caso effettivo capitato (ci riferiamo alla disgrazia avvenuta sotto Cresimino dove un giovane zurighese è morto nel fiume) il Comitato è in grado di assicurare il proprio tempestivo intervento. Per rispondere alla domanda posta sopra informiamo la popolazione della Valle che per ogni bisogno basta telefonare, dando le indicazioni indispensabili, al posto di Polizia comunale di Locarno.

A questo momento anche il GSVO sarà informato per cui entrerà in funzione subito secondo un preciso piano prestabilito avvalendosi della preziosa collaborazione del Dr. Giuseppe Savary medico condotto della Valle e membro attivo del GSVO.

La prima giornata di istruzione del GSVO, organizzata dal Comitato il giorno 6 giugno 1985 nella località Gerria (Vergeletto), ha riscontrato un buon successo grazie alla partecipazione di una quarantina di persone che hanno seguito con attenzione e interesse il nutrito programma della giornata che è stato suddiviso nei seguenti punti:

- 1) Conoscenza del materiale (equipaggiamento alpino, farmacia personale per sacco e sacco farmacia, barella, ecc.).
- 2) Istruzione alle corde (nodi, imbragatura, come assicurare ed assicurarsi, dimostrazione di scesa con funzionamento di sicurezza).
- 3) Regola dei quattro punti e posizione da dare ai feriti (teoria e pratica).

L'attività di aggiornamento è pure



regolarmente continuata con la partecipazione di alcuni membri del Comitato ai corsi organizzati dalla colonna di soccorso del CAS, sezione di Locarno.

Va poi sottolineato che al momento in cui entrerà in funzione il Centro Sociale Patriziale una stazione radio permanente, già in esso programmata, sarà in funzione e ciò assicurerà un funzionamento regolare, in qualsiasi momento della giornata e della notte, del piano d'allarme.

Il GSVO auspica inoltre una fattiva collaborazione da parte della Società Sanitari di Russo e quella dei Samaritani di Loco in quanto è indubbia la validità del loro aiuto in caso di un intervento. Sarebbe pure estremamente importante istituire in Valle il Corpo Pompieri valterano del gruppo 2, cioè dotato dei veicoli. Il nostro Comitato ha pure discusso il problema che riguarda la prevenzione degli infortuni in montagna. È proprio in questo discorso che si inserisce l'attuale lodevole lavoro di una speciale Commissione della Pro Onsernone la quale ha elaborato uno studio completo con il relativo programma di intervento su tutti i sentieri dell'Onsernone. Se si potesse giungere ad una segnalazione corretta e ad una sistemazione conveniente di tutti i sentieri, diminuirebbe certamente, in primo luogo, il pericolo di incidenti in montagna e in secondo luogo ogni zona sarebbe facilmente accessibile per i soccorritori, in caso di disgrazia, in ogni momento e in qualsiasi stagione dell'anno. Seguiamo quindi con particolare interesse le decisioni che le autorità locali e cantonali vorranno prendere in questo particolare settore. Terminiamo questa nostra relazione nella quale si è cercato di presentare, seppur sommariamente, l'attività del Gruppo soccorso della Valle Onsernone, ricordando che ognuno può diventare socio con il versamento della tassa annuale minima che viene fissata ogni anno dall'assemblea generale per l'esercizio seguente. Per diventare socio attivo occorre inoltre partecipare ai corsi di aggiornamento e di perfezionamento e mettersi a disposizione in caso di necessità.

Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che vorranno versare il proprio contributo finanziario sul conto corrente postale menzionato e assicuriamo, da parte nostra, la massima disponibilità e il nostro impegno per raggiungere pienamente gli scopi che il GSVO si prefigge.

Tassa minima: Fr. 10.—
CCP No. 65-8684-2

a.g.

Il Comitato

Gianmario Terribilini, presidente
Dr. Giuseppe Savary, vice-pres.
Luca Speciali, segretario
Membri: Franco Bezzola, Giovanni Beldi, Daniele Mordasini, Paolo Mella, Anna Lauwaert, Mauro Remonda, Gabriele Bétrisey, Mauro Chiesa, Alfredo Gamboni.

L'assemblea è convocata per il giorno 14 marzo 1986 alle ore 20.00 presso il Centro scolastico di Russo.

Lo stemma è in vendita a fr. 2.50. (Gisimondo Caterina, scuola Media Losone 2, è la vincitrice del concorso).

Finalmente si interviene



Molti automobilisti si saranno certamente chiesti più volte spiegazioni sullo stato della strada d'imbocco della Valle Onsernone, che soprattutto a seguito dei lavori di rifacimento del ponte che immette nella strada delle Centovalli, è quanto mai in uno stato precario e pericoloso. «È forse destinato a rimanere tale il bivio d'accesso alla nostra Valle?», «A quando, se ci sarà, una sistemazione un po' più decorosa?» Questi interrogativi se li erano posti anche i sindaci dei nove comuni onsernesi che, preoccupati per la situazione stagnante, avevano sollecitato il Consiglio di Stato, già in data 4 marzo 1985, a procedere ad un allargamento e alla completa sistemazione di questo importante tratto di strada d'Onsernone. Finalmente la risposta ci giunge dal Foglio Ufficiale del 14 gennaio che pubblica un concorso per «... opere di sopra e sottostruttura inerenti alla sistemazione del ponte sul Rì d'Auri al bivio di Cavigliano...» Speriamo che questi lavori possano essere portati a termine ancora nel corso dell'anno e prima che qualche automezzo finisca nel riale.

L.C.

Ottimismo per la sistemazione dei sentieri d'Onsernone

Già avevamo avuto modo di parlare delle prospettive di sistemazione della rete di sentieri della nostra valle sul numero di ottobre 85 della Voce. Il progetto, definito «Norma 1985 per la sistemazione e la manutenzione dei sentieri dell'Onsernone», è stato nel frattempo messo a punto dalla speciale commissione incaricata in seno al Consiglio Direttivo della Pro Onsernone la quale ha altresì provveduto ad allestire l'inventario dell'intera rete di sentieri escursionistici dell'Onsernone. Questa lista comprende 37 tracciati per un totale di 170 km.

E qui è doveroso ricordare il lavoro svolto dal responsabile della Commissione Ernesto Zellweger, troppo prematuramente scomparso, che aveva percorso tutti i sentieri stendendo per ognuno di essi una scheda, completata da foto e da commenti, indicante lo stato, il tempo di percorso ed i dislivelli nonché valutando il tempo necessario per la sua sistemazione. Da questo approfondito esame è risultato che 8 sentieri, per un totale di 20 km, non sono più percorribili normalmente, quindi non inseribili in una cartina turistica per ovvie ragioni di sicurezza e di evidente eccessivo carico finanziario richiesto per la loro sistemazione. Grazie alla competenza e precisione che avevamo tanto avuto modo di apprezzare, Ernesto aveva pure stabilito un piano di interventi prioritari che dovrebbero venire portati a termine nei prossimi due anni per salvare il salvabile frenando così quel pericoloso depauperamento dei nostri collegamenti montani. Questa prima tappa di lavori prevede la posa di oltre 100 nuovi cartelli indicatori, una pulizia globale e un riordino che garantisca sicurezza ai gitanti; la somma preventivata si aggira attorno ai 55.000 franchi.

La seconda tappa, da iniziarsi dopo il 1987, prevede invece una serie di interventi di miglioria o di totale rifacimento su tutti quei sentieri che per loro importanza saranno ritenuti prioritari e inseribili in una cartina turistica.

Considerando che l'intera operazione sarà resa possibile solo se ci perverranno i necessari contributi finanziari dell'ETLV e del Cantone, la nostra commissione si è incontrata più volte con i rappresentanti dell'ETLV per vagliare attentamente le nostre proposte. In occasione di questi incontri tanto il presidente dell'ETLV signor Piazzini quanto i suoi più stretti collaboratori hanno espresso il proprio plauso, con evidenti note di ammirazione, per l'importante lavoro svolto che dovrebbe finalmente porre fine al modo alquanto dispersivo con il quale si era proceduto fino ad oggi in questo settore.

Da parte nostra ci ha fatto particolare piacere la disponibilità al dialogo e alla collaborazione manifestata dai responsabili dell'ETLV nei nostri confronti riflessa dall'accettazione delle proposte operative così come presentate dalla nostra commissione, e in particolare lo stanziamento di fr. 55.000 per gli interventi previsti nei prossimi due anni.

A renderci ancora più ottimisti sul futuro della nostra rete di sentieri vanno pure rilevate due iniziative promosse dall'ETLV nei confronti del Cantone prevedenti l'una di istituire entro i prossimi anni un «Ufficio Sentieri» nell'ambito dell'applicazione delle varie disposizioni federali e cantonali che regolano la materia e l'altra di ottenere l'iscrizione della Valle Onsernone e delle Centovalli nell'elenco delle valli che beneficiano dei contributi di compensazione versati dai vari Enti turistici regionali.

L.C.



MELLA
6611 AURESSIO

FRATELLI
MELLA
TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
TEL. 093 85 1174

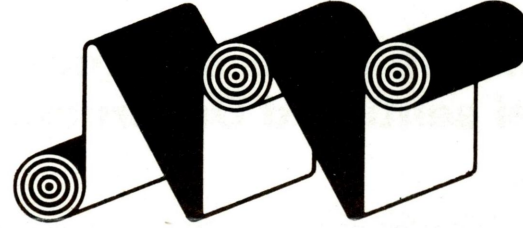


Ristorante della Posta
I. Bétrisey **RUSSO**
Piatti caldi e freddi Tel. 093 85 11 66



DI BIRRA CE N'È TANTA
MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

**BIRRA
BELLINZONA**



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

**NICORA
& VIGIZZI SA**
6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 3144 80

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione


Mobiliare Svizzera
Società d'assicurazioni
la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



**RISTORANTE
BORROMEO**

TELEFONO
35 12 98

AM WEGE ZUM
COLLEGIO

ASCONA



air grischa
PUNTUALITÀ
PRECISIONE
SICUREZZA

San Vittore
P.O.B. 8
Tel. 092 29 27 27
Telex 79 930 airgr ch

Rappr. regionale:
Gaiardelli Angelo - Minusio
Tel. 093 33 20 02



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

PEDRAZZINI & CO.
COMBUSTIBILI + CARBURANTI
6600 LOCARNO



CORRADO GAMBONI
VERSICIO
Pavimenti e rivestimenti Tel. 093 81 28 80



avagna
IMPRESA COSTRUZIONI
LOCO TEL. 093. 85 15 51

CAFFÈ DELLA POSTA

LOCO
MARIELLA E LEO ZWETTI
Tel. 093 85 13 63

i nostri lutti

ENRICHETTA SPEZIALI
n. Mordasini
1891 - 1985

L'ultimo saluto che ho dato ad Enrichetta Speziali nel cimitero di Gresso ha voluto essere un omaggio ad una donna generosa e il ricordo di una tra le ultime testimonianze del secolo scorso.

Donna generosa, essa fu, così come lo furono molte nostre donne, molte nostre mamme. L'Onsernone deve molto alla donna! Essa fu, tradizionalmente, non solo il pilastro della famiglia d'origine o d'adozione, ma altresì colonna di un'economia che aveva nell'emigrazione maschile il fulcro e nel lavoro della donna rimasta in valle un indispensabile sussidio.



La donna onsernone, sola, provvedeva al sostentamento della famiglia con il lavoro agricolo, all'educazione morale e civile della prole il più delle volte numerosa. Il tutto in un quadro di vita duro e disagiata ove la fatica e il disagio non sembravano tali soltanto perché condivisi da quasi tutti.

In questo contesto Enrichetta nacque a Spruga e visse il passaggio di secolo in quell'estremo lembo di terra onsernone. Conobbe Gentile Speziali, il maestro, lo sposò e forse fu ammirata ed invidiata per essere stata prescelta da uno che contava, da una persona istruita. Ben presto però rimase sola con sulle braccia i figli da mantenere, da allevare, da educare. Lo fece nel migliore dei modi attingendo ai lavori dei campi al quale era abituata, lo fece grazie alla solidarietà familiare e sociale che, allora, suppliva come poteva e sapeva alla totale assenza di quelle che diverranno molto più tardi le previdenze sociali.

Ha avuto Enrichetta la soddisfazione di godere in vita il frutto del proprio impegno. Ha avuto le figlie e i figli premurosi e devoti nei suoi confronti.

Enrichetta ha sempre saputo rimanere donna semplice e disponibile, soddisfatta soprattutto di sé stessa, in pace con la propria coscienza, serena nel suo rapporto con il Creatore che sempre fu presente nella sua vita e nella sua testimonianza quotidiana.

Volesse Iddio che noi tutti potessimo presentarci al definitivo congedo come Enrichetta Speziali: carica di anni, consapevole di aver dato tutto quanto poteva dare come moglie, madre e donna, certa di non lasciare alla storia traccia di sé se non quella di persona che ha

fatto il proprio dovere, tranquilla di sapere che la sua vita continuerà nel Signore e nel ricordo dei suoi. Alla figlia Maria, ai figli Carlo, Consigliere di Stato, Ottavio e Augusto con le rispettive famiglie, ai nipoti e pronipoti (Marisa e Vasco, nostri collaboratori) e a tutto il vasto parentado la partecipazione sentita della Redazione della Voce e di tutti i lettori.

renos

GIORGIO PEDUZZI
1916 - 1986



È giunta inaspettata e repentina la morte per Giorgio Peduzzi, lasciandoci tutti sorpresi e addolorati. Lo ricordiamo sempre gioviale, disposto alla battuta e alla conversazione. Disponibile e servizievole amava il suo villaggio e la sua gente - amico di tutti - per quella sua naturale e cordiale verve che portava alla sana allegria, al desiderio di trascorrere un pomeriggio di domenica insieme.

Da trent'anni membro attivo del Consiglio Parrocchiale aveva pure per varie legislature ricoperto la carica di municipale. Attualmente era ancora supplente municipale. C'è una terra dei vivi e una terra dei morti: Giorgio ci ha preceduto nella seconda che è quella di ogni uomo sulla terra... quella davanti alla morte repentina ci invita a meditata riflessione.

All'affezionata sorella, ai parenti presentiamo le nostre sincere condoglianze, per Giorgio Peduzzi la preghiera: Riposa in pace!

renos

ERNST ZELLWEGER
1917 - 1986



Dopo un'infanzia trascorsa fra i boschi di Winterthur e nella fattoria dei nonni nel Toggenburgo (durante tutta la vita rimase attaccato alla natura), Ernst Zellweger venne presto confrontato con la serietà della vita. A 14 anni per volontà del padre, intimorito dalla dilagante disoccupazione, e contro il parere dei maestri, dovette abbandonare la scuola per iniziare un apprendistato di commercio presso un elettricista. Nonostante gli ottimi risultati ottenuti, al termine del tirocinio non gli fu possibile trovare un'occupazione, ebbe però la fortuna di ricevere dalla città di Winterthur una borsa di studio che gli permise di approfondire le sue conoscenze linguistiche in Inghilterra. Ritornato prematuramente in patria allo scop-

pio della seconda guerra mondiale, per più di un anno prestò servizio militare nell'artiglieria di montagna. Grazie alla sua intelligenza Ernst Zellweger venne in seguito proposto come corrispondente presso la Sezione legna dell'industria di guerra. Qui conobbe Annette Roth, che sposò poi nel 1946. Nonostante la guerra gli fu data l'occasione di perfezionarsi in Ungheria, paese a cui si attaccò molto e dove ritornò nel 1956 con la Croce Rossa.

Passo decisivo nella vita di Ernst Zellweger fu il trasferimento a Basilea dove la ditta Imbois AG Holzimport lo assunse come direttore. Pochi anni dopo un'altra coraggiosa decisione: il rilevamento a proprio rischio della ditta. Innumerevoli viaggi nel mondo intero arricchirono Ernst Zellweger di profonde esperienze e preziosi contatti umani. Grazie alla sua competenza dal 1964 al 1977 venne eletto presidente dell'Associazione Svizzera dei commercianti del legno.

Nonostante i molti impegni Ernst seppe però sempre rimanere vicino alla moglie e ai figli Walter e Johanna.

All'inizio degli anni '60 i coniugi Zellweger decisero di costruire una casetta di vacanza al Barione di Mosogno; trasferitovisi definitivamente alcuni anni fa, Ernesto mise le sue capacità al servizio della comunità onsernone nella quale fu accolto con simpatia e grande stima. Dall'ultima assemblea faceva parte del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone.

La notte del 4 febbraio scorso un attacco cardiaco ha messo fine prematuramente alla sua vita lasciando in molti di noi un grande vuoto.

Caro Ernesto, ci eravamo conosciuti un anno fa a seguito del decesso di tuo cognato, il professor Huber, e l'assemblea della Pro Onsernone ci aveva ulteriormente avvicinati. Entrasti infatti a far parte del Consiglio Direttivo e subito fu entusiasmo, accanimento nel lavoro, propulsione di nuove idee e suggerimenti. Ereditata da tuo padre, la passione per la montagna ti portò a convogliare in questo settore tutto il tuo impegno e la tua competenza in qualità di responsabile della commissione sentieri della Pro Onsernone; li percorresti tutti i nostri sentieri conoscendoli, alla fine, come pochi in valle e per ognuno puntualmente facesti una radiografia che ti servì poi per allestire un piano di intervento per la loro sistemazione, per la loro salvezza. Quella che definisti «Norma 1985 per la sistemazione e la manutenzione dei sentieri della Valle Onsernone» venne accolta entusiasticamente da tutti i membri del Consiglio Direttivo ed elogiata dai responsabili dell'ETLV. Era la prima volta che ci si occupava così entusiasticamente, con competenza e in profondità dei sentieri d'Onsernone. E ora che tutto è pronto per mettere in cantiere la fase esecutiva, ti era giunta da poco la conferma da parte dell'ETLV del sussidiamento della prima fase dei lavori, ci hai lasciato; ma quella via che hai tracciato, quell'esempio che ci hai dato farà da sprone in noi tutti affinché quell'opera che hai voluto e avviato venga portata a termine. Addio Ernesto, ci mancherai!

L.C.

GIOVANNA ALBERTELLA
n. Ferrari
1986 - 1985

Alle figlie e congiunti vivissime condoglianze.

Quota 1300

Con questo numero inizia il quindicesimo anno di pubblicazione di questo nostro bimestrale. Un traguardo che va ben oltre alle più ottimistiche previsioni che animarono coloro che nel 1971 diedero forma e vita al giornale.

Un traguardo che vogliamo festeggiare con il raggiungimento di «quota 1300». Ci manca poco. Una decina di nuovi abbonati. Siamo certi di trovare fra voi, affezionati lettori, qualcuno che ci segnalerà un nuovo nominativo. In attesa di arrivare alla meta prefissa, diamo nello specchietto che segue l'attuale distribuzione geografica dei nostri abbonati.

Svizzera romanda	120	Auressio	18
Svizzera tedesca	172	Berzona	24
Locarno città	198	Comologno	58
Distretto di Locarno	247	Crana	21
Distretto Vallemaggia	20	Gresso	21
Resto Sopraceneri	110	Loco	63
Sottoceneri	114	Mosogno	24
Estero	12	Russo	31
Onsernone	297	Vergeletto	37

Totali 1'290 297



Nella foto: Carletto Gamboni, ora Charles Gambony e famiglia, di Comologno. Emigrato a San Mateo, California, nostro fedele abbonato.

Buon sangue... non mente

Un inaspettato successo di partecipazione ha riscontrato la recente colletta di sangue organizzata in Valle dal Centro Trasfusioni della Croce Rossa con sede all'Ospedale di Locarno.

La colletta del 20 novembre 1985 ha infatti visto confluire ben 34 donatori alla Casa Comunale di Loco, dove per l'occasione si era provveduto ad allestire un efficiente Centro Trasfusioni «da campo». Il numero dei convenuti ha sorpreso un po' tutti, dato anche il maltempo che ha caratterizzato la giornata. La seduta ha così dovuto essere prolungata di parecchio oltre le due ore previste. Il tutto si è comunque svolto in un ambiente disteso e familiare, grazie anche al nutrito «buffet» apparecchiato dalla locale sezione dei Samaritani.

Un ringraziamento quindi a tutti quanti si sono adoperati per la buona riuscita dell'operazione e, in particolare modo, ai donatori stessi, e un invito a tutti a raccogliere l'incoraggiante esempio offerto dalla nostra popolazione.

Luciana Campini
Centro trasfusioni CRS, Locarno

EVA GARBANI-NERINI
1896 - 1986

Al figlio e alle figlie con le loro famiglie, al fratello Elvezio e alla sorella Serena con tutti i parenti le nostre sentite condoglianze.

Speranza di pace

Briciole di cielo
turbinano
al soffio della speranza
che aleggia
sulla valle ovattata
di soavi silenzi agresti
ed in incantevole sfarfallio
affaccendate
intessono
su di un ordito eterno
un bianco manto di pace
per la terra che dorme
e sogna
orme di creature
che avanzano
tenendosi per mano.

Milo

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero «BUON NATALE nella SPERANZA» si doveva leggere: Se la notte di Natale, ecc..... nella decima riga «la superbia dei nostri progenitori» e non genitori come è stato scritto per errore tipografico.

Norys Remonda

Nuovo segretario regionale

Dal 1 gennaio 1986 Gabriele Bianchi ha sostituito l'arch. Germano Mattei nella funzione di segretario animatore della Regione Locarnese e Valle Maggia.

La Voce invia al nuovo segretario i migliori auguri di buon lavoro e fruttuosa collaborazione con la nostra valle.

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
 VIA VARENNA 62
 TEL. 093 3153 46



VODESE ASSICURAZIONI

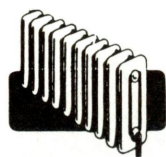
6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
 Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
 Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni
 Malattia
 Responsabilità civile
 Veicoli a motore
 Casco
 Cauzione
 Incendio

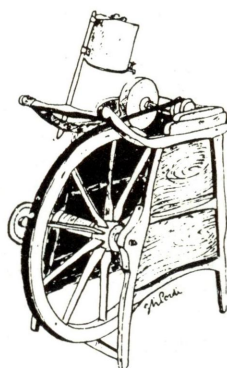
Furto
 Danni delle acque
 Rottura vetri
 Lavori di costruzione
 Vita
 Previdenze
 per il personale



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
 Tel. 093 / 81 13 76



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
 utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
 motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
 seghe circolari **AL-KO**
 generatori di corrente **MASE**

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
 LOSONE Tel. 093 35 29 55
 MELIDE Tel. 091 68 56 56

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA
 Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

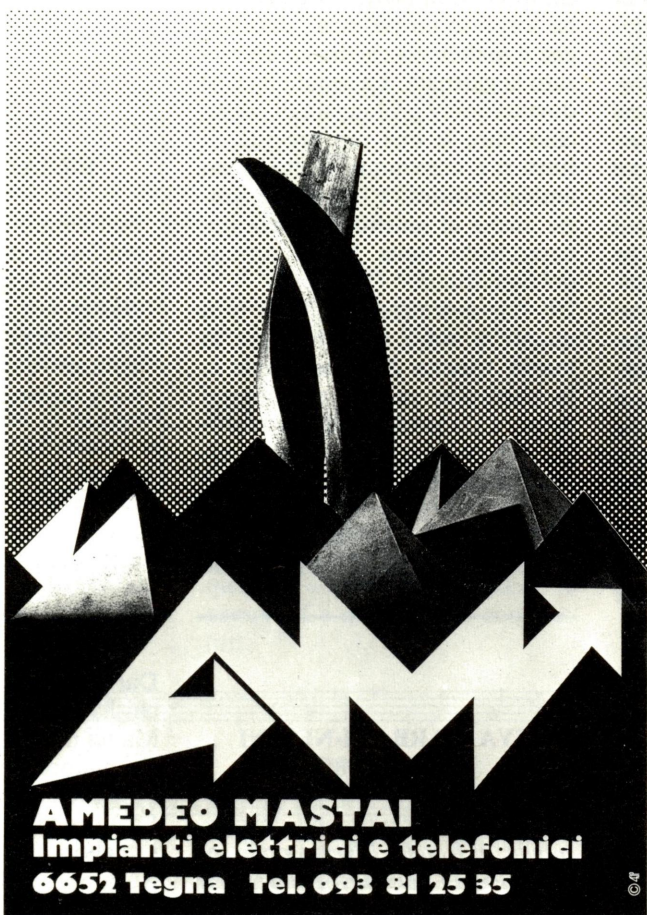
Occasioni
 garantite al 100 %
 Lavaggio automatico

TERRiBiLiNi

CACCIA - PESCA - TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
 Via della Posta - Tel. 093 31 26 19
 Priv. 093 31 58 96



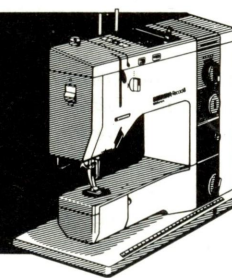
AMEDEO MASTAI
 Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35

Basta con l'imbastitura!

La nuova Bernina imbastisce automaticamente per Voi.

BERNINA

Il Vostro negozio specializzato Bernina:



BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
 VIA VARENNA (5 VIE)
 TEL. 093 31 15 28

La parola ai lettori

Per due mesi strada sbarrata nell'Alta Valle

Con il lapidario comunicato sul F.U. Nr. 17 del 28 febbraio u.s., ed i ciclostilati affissi agli albi comunali dei paesi, la popolazione e gli automobilisti in particolare hanno appreso che la carrozzabile sarà sbarrata al traffico dal 3 marzo al 29 aprile 1986, nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 08.00 alle 18.00, sulla tratta «Salei-Loce».

La misura si è resa necessaria per la realizzazione di opere, in particolare quella della posa delle canalizzazioni del Comune di Berzona che - e ne siamo lieti - dopo un lungo ritardo sta fortunatamente uscendo dal letargo infrastrutturale.

Non bisognerà quindi temere nessun allargamento stradale, e tanto meno la posa di gardrail sul ponte del Mulino, e neppure miglior viabilità all'interno dell'abitato di Loco, ma bensì sopportarsi quegli inconvenienti che inevitabilmente la misura comporterà, e che un po' fa a pugni con quanto trapelato nell'incontro tra le Autorità locali e il Dipartimento Costruzioni lo scorso anno, quando tra l'altro si seppe evidenziare come lo sviluppo della Valle passerà pur sempre attraverso il pendolarismo e le condizioni di viabilità.

Evidentemente la decisione che sembra piovuta dall'alto, è sicuramente stata elaborata su dati statistici demografici approfonditi, che lasciano intravedere da Berzona in su una popolazione quasi tutta nuova, di tipo neo rurale, schiva ai contatti con il piano, ed alle occasioni di lavoro, tenendo calcolo che ogni eventuale urgenza potrà essere affrontata via elicottero, cosa, che oggi spesso si verifica già per alimentare un po' della nuova demografia, e di spesso invisibili capi di bestiame.

Si è comunque ignorato che in alta Valle ancora esiste qualche vero pendolare, lassù trattenuto sicuramente da qualche atavica tara ereditaria, e sempre speranzoso che qualcosa cambi. E proprio questi pochi, che ancora non si sono

scrollati di dosso i disagi e le difficoltà causate dalle ultime nevicate, e rei di scendere al piano a lavorare e far lavorare ne sopporteranno evidentemente le conseguenze.

L'importante sembra essere quello di pagare puntualmente tutto (tasse di circolazione ed etichette di vario tipo da applicare sul mezzo di locomozione), e saper tacere. Tacere non è sempre facile; aprendo bocca si è subito tacciati di ostruzionismo. Ma ci chiediamo: non avrebbero potuto, le nostre autorità che stanno rincorrendo l'unificazione vallerana, trovare soluzioni meno costrittive per chi ancora non ha imparato a perdere la cattiva abitudine di lavorare?

Se le opere si devono fare, è pur vero che qualche sacrificio s'impone; ma perché a subirne deve sempre essere quell'infima percentuale di veri pendolari ancora attivi?

Miracoli non se ne chiedono a nessuno, ma con una miglior programmazione, la durata dell'interruzione avrebbe sicuramente potuto essere contenuta nella metà. Basti pensare alla data dell'inizio dei lavori: è ancora inverno, e marzo non è mai privo di sorprese meteorologiche; perché non lavorare a turni, mercoledì e sabato compresi, allungando la giornata di qualche ora, mettendo a disposizione al di qua ed al di là della tratta bloccata un servizio taxi, così da lasciare a tutti piena libertà? Altre soluzioni si sarebbero potute trovare, anche senza compromettere le buone intenzioni di nessuno.

Ma oramai è così. Il destino della valle, fin troppo imbastardita nel suo tessuto, ai veri onsernonesi non lascerà molto. I prossimi decenni dovrebbero confermarlo. Sono queste alcune righe di disapprovazione, che non chiedono a nessuno giustificazioni e tanto meno schiarimenti, ma che vogliono esprimere il pensiero di dissenso di due Onsernonesi che fanno il punto e basta. Non ritorneremo più sull'argomento.

mip

NOTIZIARIO DELLA PRO

A Mosogno per la 83^{ma} Assemblea ordinaria della Pro Onsernone

Mosogno, inizio secolo

(prop. foto Victor Sartoris)

Anticipiamo ai soci e amici della Pro Onsernone che l'Assemblea di quest'anno si terrà come tradizione il Lunedì di Pasqua, 31 marzo, nella sala comunale di Mosogno con inizio alle ore 9.30. Tra le varie trattande all'ordine del giorno l'approvazione dei nuovi statuti dell'Associazione.

2 marzo: Festa del malato

Il valore della sofferenza

Ogni prima domenica di marzo è particolarmente rivolta ai malati, ai sofferenti, alle persone sole. Una domenica dell'anno dove TUTTI quelli che soffrono hanno qualcuno al loro capezzale (o almeno dovrebbero avere qualcuno) che dona loro un sorriso, un fiore, un abbraccio, il dono dell'augurio.

Da quando esiste l'uomo esiste la sofferenza, la solitudine, esistono le persone sole e dimenticate. Noi siamo istintivamente portati ad escludere la sofferenza dalla nostra vita, purtroppo non possiamo ipotecare la nostra salute e tutti un giorno ci troviamo a contatto con la sofferenza, con un letto d'ospedale, con lo sconforto e la solitudine.

Per questo dovremmo non solo il 2 marzo ma molti altri giorni dell'anno dedicarci con più amore agli ammalati. Siamo portati a volere una vita senza doveri, ovvero a cui sia facile ed elegante rinunciare quando conviene.

Invece no. Il nostro comportamento umano e sociale (cristiano se ci conviene) deve essere capace di testimoniare la nostra bontà innata, nascosta, generosa, altruista. E dobbiamo andare al capezzale dei sofferenti con questi sentimenti generosi e disinteressati per donare ma anche per trarre nuova forza morale che ci aiuti nei momenti difficili.

Cari ammalati, questo pensiero di augurio e di affetto non ve lo mandiamo soltanto per ogni momento della vostra sofferenza fisica e morale, poiché voi valorizzate la nostra sofferenza quotidiana, magari da anni di infermità.

Voi ci insegnate attraverso la voce di S. Paolo: «Quando sono fiaccato, allora sono robusto».

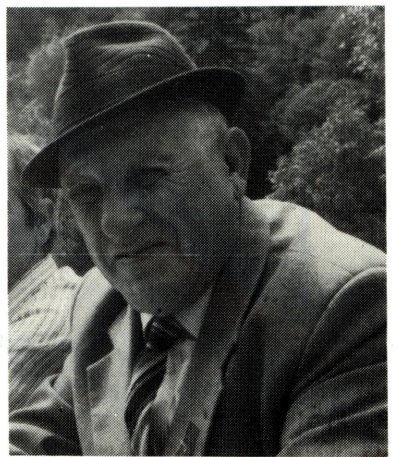
Voi ci insegnate che il valore della sofferenza sta nell'accettazione serena, coraggiosa, sta nella speranza che vince e si rinnova ad ogni sorgere di aurora.

Cari ammalati nel cammino di ognuno c'è sempre un orto degli ulivi, ma c'è sempre anche un amico, forse una persona anonima che si siede vicino al nostro letto per asciugarci il pianto... per imparare da voi che AMARE è DO-

NARSI e, più ci si dona più si ha pienezza di vita. Non sentitevi soli per questo 2 marzo e per gli altri giorni vi staremo vicini con l'augurio, il pensiero, la presenza. Siete voi con la vostra sofferenza a valorizzare la vostra vita, a suggerirci di valorizzare la nostra, sempre, attraverso il dono spontaneo dell'AMORE.

norys remonda

Auguri Domingo!



Un augurio affettuoso e riconoscente per gli ottant'anni di Giacomo Domingo Candolfi, membro del Comitato Redazionale e «padrino» del nostro bimestrale.

L'amico Domingo ci insegna che non sono i numeri effettivi degli anni che contano - ma lo spirito aperto e attento a tutto quello che ci circonda e la volontà attiva di interessarsi - magari, con le idee dell'esperienza, ancora validamente. Per ulteriori traguardi, caro Domingo, ad multos annos.

la Redazione

Felicitazioni vivissime

— Per il felice traguardo delle nozze d'oro dei Coniugi Alice e Francesco Poncioni-Mordasini

— A Ettore Candolfi promosso primo tenente nelle Truppe di trasmissione

— A Giorgio Candolfi che ha terminato l'apprendistato di muratore

— Auguri per una lunga quiescenza a Lodovico Schira, che dopo 50 anni di attività in qualità di veterinario a Bellinzona, si è ritirato a meritato riposo.



Scuole elementari di Russo e di Loco alla giornata sciistica; Vergeletto-Zardin 21 febbraio 1986



Osteria della Piazza

GRESSO Tel. 093 85 16 36

Ger. Edy e Armando Garbani

Vi piace «Tricottare?»

VISITATE
L'OVILE

NEGOZIO SPECIALIZZATO IN FILATI CLASSICI E FANTASIA



Vi consiglia e vi aiuta

ROBERTA COLOMBIVia Vallemaggia 1
6600 LOCARNO
093 / 31 49 01Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari**G. BUZZI e Figlio**

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

AUTO TOGNETTI

Audi

AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNOLOCARNO
Tel. 31 18 07

VW

AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLAGORDOLA
Tel. 67 21 71

Mordasini Romano

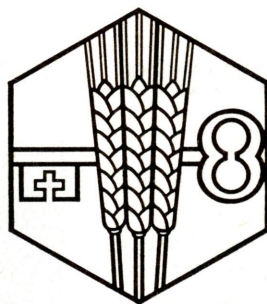
6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 85 14 94Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Problemi
per i vostri
stampati?

Telefonateci!



TEL. 093-35 31 31/32



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

Tel. 85 12 25
Ccp. 65-6554-3

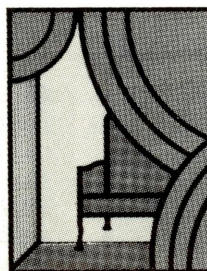
*L'unica banca
al vostro servizio*

Eurochéques e altri assegni - Cambio
Cassette di sicurezza

Orari di apertura degli sportelli:

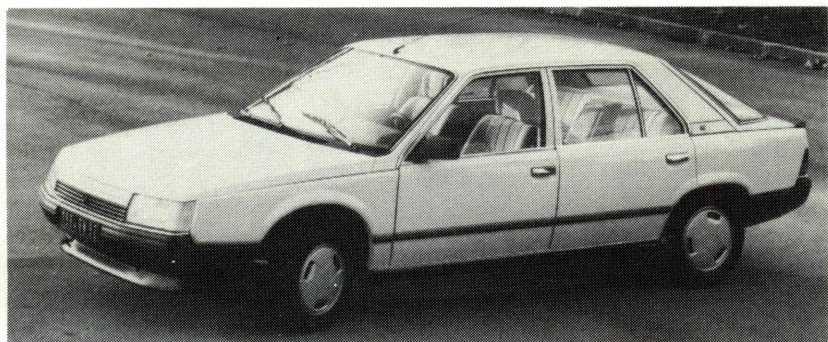
Lunedì	15.00 - 17.00
Martedì	15.00 - 17.00
Mercoledì	15.00 - 17.00
Giovedì	15.00 - 17.00
Venerdì	16.00 - 19.00

Gerente: Manuela Schira, Loco
Vice-gerente: Verena Garbani Nerini, Berzona



Arredamenti interni
Tende - Tappeti - Novilon
Fornitura letti e materassi

LIVIO MORGANTINI
6611 LOCO
Tel. 093 85 12 64



RENAULT R 25 GTS

AGENZIA UFFICIALE **RENAULT**



garage autoelettricità
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 43 24 25

Membro Unione
Professionale
Svizzera
dell'automobile



VIA DELTA

Vendita vetture nuove
Vendita occasioni garantite OR
Finanziamento Leasing o credito

VIA LOCARNO

Stazione servizio AGIP
Lavaggio automatico
Autonoleggio AVIS

VIA DELTA

Officina riparazioni
Carrozzeria - Elettrauto
Magazzino ricambi originali Renault
Centro collaudo autorizzato

VASTA GAMMA VEICOLI UTILITARI
FURGONI E CAMION



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.